

Centro Studi "Renato Bordone"  
sui Lombardi, sul credito e sulla banca

# ENRICO VII E GLI ASTIGIANI

## IL SOGNO ITALIANO DEL CASATO DI LUSSEMBURGO

*Henri VII et les Astésans. Le rêve italien de la Maison de Luxembourg*



Asti 2011

*a*

*Renato Bordone*

*e*

*Fabrizio Gagliardi*

*che hanno accompagnato gli inizi di questo progetto*



# ENRICO VII E GLI ASTIGIANI

## IL SOGNO ITALIANO DEL CASATO DI LUSSEMBURGO

*Henri VII et les Astésans. Le rêve italien de la Maison de Luxembourg*

---

**Asti, Museo Diocesano “Spazio San Giovanni”**

8 ottobre 2011 – 3 febbraio 2012

*8 octobre 2011 – 3 février 2012*

*a cura di Maria Luisa Caldognetto, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia*

Il volume è stato realizzato da Astigrafica s.n.c.

*Collaborazioni*

Archives Nationales (Luxembourg)  
Archives de l'Etat de Fribourg (Suisse)  
Landeshauptarchiv Koblenz (Deutschland)  
Archivio di Stato di Torino  
Museo Civico medievale di Bologna  
Biblioteca del Seminario Vescovile di Asti  
Archivio del Capitolo della Cattedrale di Asti



HASTARTE



Hastarte onlus per il servizio di custodia e apertura al pubblico

Amici dei Musei e dell'Archivio Storico per il supporto

*Si ringraziano:* gli Amis de l'Histoire/Luxembourg e le Amitiés italo-luxembourgeoises d'Esch-sur-Alzette, il Consorzio per la Tutela dell'Asti Spumante.

Un particolare ringraziamento a: S.E. Jean Louis Wolzfeld (Ambasciatore del Lussemburgo in Italia), can. arch. Alessandro Quaglia, mons. Vittorio Croce, don Lorenzo Mortara, can. Attilio Novo (Diocesi di Asti), dott. Michele Maggiora (Fondazione Cassa di Risparmio di Asti), dott. Ettore Morone (Console onorario del Lussemburgo per il Piemonte), ing. Rodolfo Debicke (Consigliere per il Commercio Estero del Lussemburgo in Italia), dott. Alberto Crosetto (Soprintendenza per i Beni Archeologici e Museo Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità egizie), dott.ssa Debora Ferro (Biblioteca del Seminario vescovile di Asti), dott. Elisa Oddone.

Una speciale menzione al maestro d'arte Giovanni Buoso per la professionalità con la quale ha curato l'allestimento della mostra.

Un pensiero riconoscente a Patrizia Gerbi Bordone per la vicinanza e la disponibilità costanti.

*Coordinamento fotografico*

Enzo Bruno

*Realizzazione grafica e stampa*

astigrafica s.n.c

© 2011 Comune di Asti

© 2011 Astigrafica s.n.c.

Tutti i diritti riservati

# Presentazione

## Présentation

*Giorgio Galvagno, Sindaco di Asti*  
*Michele Maggiora, Presidente Cassa di Risparmio di Asti*

Come è noto, il *Centro Studi sui Lombardi, sul credito e sulla banca* è stato creato nel 1996, per iniziativa di Renato Bordone, compianto maestro delle medievalistica internazionale.

Si è consolidato in questi anni grazie al sostegno dell'Amministrazione Comunale e della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, divenendo uno tra i punti di riferimento a livello europeo per la storia sociale ed economica.

È, dunque, particolarmente significativo che, a pochi mesi dalla prematura scomparsa di Renato Bordone, Enti e Associazioni locali, in efficace interazione con prestigiose istituzioni politiche e culturali italiane ed europee, abbiamo proseguito il cammino intrapreso dall'insigne studioso.

A Lui si deve, infatti, il progetto – che oggi prende forma – di mettere in evidenza i rapporti tra la politica imperiale di Enrico VII di Lussemburgo, l' "alto Arrigo" cantato da Dante, e la finanza internazionale del tempo, nella quale i Lombardi astigiani esercitavano un ruolo centrale. Proprio gli uomini d'affari astigiani, infatti, nel

Comme nous le savons, le *Centro Studi sui Lombardi, sul credito e sulla banca* a été créé en 1996, à l'initiative de Renato Bordone, regretté spécialiste universellement apprécié par les médiévistes.

Le Centre s'est consolidé ces dernières années grâce au soutien de l'Administration communale et de la *Fondazione Cassa di Risparmio di Asti*, devenant ainsi l'une des références au niveau européen en ce qui concerne l'histoire sociale et économique.

Il est donc particulièrement significatif qu'à quelques mois de la disparition prématurée de Renato Bordone, des organismes et des associations locales, en efficace interaction avec de prestigieuses institutions politiques et culturelles italiennes et européennes, continuent de poursuivre le chemin entrepris par l'illustre médiéviste.

En effet, c'est à lui que l'on doit le projet qui aujourd'hui prend forme et qui met en évidence les rapports entre la politique impériale d'Henri VII de Luxembourg, l' "alto Arrigo" chanté par Dante, et la finance internationale, à une époque où les Lombards d'Asti exerçaient un rôle central. Ce sont justement les hommes

1309 costituirono una cordata di finanziieri per sostenere l' "avventura" italiana di Enrico VII, il quale, un anno più tardi, tra il novembre e il dicembre 1310, avrebbe soggiornato nella nostra città, una delle prime tappe della sua tormentata discesa verso Roma.

Preziosi documenti sull'attività dei Lombardi provenienti dai principali archivi europei, oltre a manufatti e a opere d'arte medievali, si accompagnano alle splendide pagine del *Codex Astensis* e alle immagini del *Codex Balduini* – capolavoro dell'arte trecentesca esposto per la prima volta in Italia – al fine di illustrare il sogno italiano del casato di Lussemburgo e il ruolo dei lombardi astigiani nella finanza europea.

Ancora una volta, dunque, il Centro Studi sui Lombardi – oggi intitolato al suo fondatore Renato Bordone – ha offerto non solo al territorio astigiano ma anche alla comunità internazionale degli studiosi un'occasione per valorizzare le relazioni storiche, politiche ed economiche tra aree differenti connotate da persistente vitalità e centralità nel quadro europeo.

In conclusione, nel presentare questo volume che, pur non sostituendo l'esperienza della visita alla mostra, ne fissa il ricordo e getta le premesse di una futura riproposizione in Lussemburgo, è nostro desiderio esprimere un sincero ringraziamento a tutti gli studiosi, i curatori, gli enti, le istituzioni pubbliche e private, le associazioni, le imprese e le ditte che hanno contribuito, a diverso titolo, alla realizzazione di questo progetto.

d'affaires d'Asti qui créèrent en 1309 une coalition de financiers afin de soutenir l' "aventure" italienne d'Henri VII, lequel, un an plus tard, entre novembre et décembre 1310, séjournait dans notre ville, une des premières étapes de son périple tourmenté vers Rome.

De précieux documents sur l'activité des Lombards provenant des principales archives européennes, ainsi que des objets et œuvres d'art médiévales, s'accompagnent aux splendides pages du *Codex Astensis* et aux images du *Codex Balduini* – chef d'œuvre de l'art du XIVe siècle exposé pour la première fois en Italie – afin d'illustrer le rêve italien de la Maison de Luxembourg et le rôle des Lombards d'Asti dans la finance européenne.

Une fois de plus, le *Centro Studi sui Lombardi* – qui porte aujourd'hui le nom de son fondateur Renato Bordone – a offert non seulement au territoire d'Asti, mais également à la communauté scientifique internationale, une occasion pour valoriser les relations historiques, politiques et économiques entre des zones différentes caractérisées par une vitalité et une centralité à toute épreuve sur la scène européenne.

En conclusion de notre introduction à ce volume, qui n'entend pas remplacer l'expérience d'une visite à l'exposition, mais en scelle néanmoins le souvenir et jette les bases d'une future étape au Luxembourg, nous souhaitons exprimer nos remerciements les plus sincères aux scientifiques, aux organisateurs, aux organismes, institutions publiques et privées, associations, sociétés et entreprises qui ont contribué, à différents titres, à la réalisation de ce projet.

# *Il Lussemburgo e l'Italia, la ricchezza di legami culturali comuni*

*Le Luxembourg et l'Italie, la richesse de liens culturels communs*

Octavie Modert  
Ministre de la Culture - Luxembourg

L'Italia e il Lussemburgo sono uniti per diversi aspetti da legami antichi, ma ancor più dai rapporti umani, in particolare quelli esistenti da oltre un secolo. Il Lussemburgo, avendo il privilegio di essere divenuto terra di accoglienza per generazioni intere di Italiani, è particolarmente fiero di questo scambio fecondo e ricco di risultati. Uno scambio che consente al popolo lussemburghese di accedere all'immenso patrimonio artistico, culturale e storico rappresentato dalla cultura italiana. La mostra "Le rêve italien de la maison de Luxembourg", inaugurata nella loggia granducale della cattedrale di Lussemburgo il 9 giugno 1996, ne è stato uno dei frutti. Tale mostra itinerante, concepita in due versioni linguistiche distinte, francese e italiana, metteva in evidenza la vita e l'opera dei membri della dinastia di Lussemburgo che hanno ottenuto la corona del Sacro Romano Impero, cioè Enrico VII, Carlo IV e Sigismondo.

A distanza di quindici anni, l'organizzazione ad Asti di un convegno e di una mostra, che riprendono più specificamen-

L'Italie et le Luxembourg sont unis à maints égards par des liens anciens, mais bien plus encore par les relations humaines, notamment celles vivantes depuis un siècle. Le Luxembourg, ayant le privilège d'être terre d'accueil pour des générations entières d'Italiens, est particulièrement fier d'un échange fructueux et riche en résultant. Un échange qui permet au peuple luxembourgeois d'avoir accès à cette immense richesse artistique, culturelle et historique, qu'est la culture italienne. L'exposition "Le rêve italien de la maison de Luxembourg", inaugurée à la loge grand-ducale de la cathédrale de Luxembourg le 9 juin 1996, en fut le fruit. Cette exposition itinérante conçue en deux versions linguistiques séparées, française et italienne, mettait en relief la vie et l'œuvre des membres de la dynastie de Luxembourg qui ont porté la couronne du Saint Empire, à savoir Henri VII, Charles IV et Sigismond.

L'organisation d'un colloque et d'une exposition à Asti quinze ans plus tard, reprenant plus particulièrement le thème de la présence d'Henri VII à Asti



te il tema della presenza di Enrico VII in questa città e le sue relazioni con i banchieri piemontesi, sottolinea ancora una volta i legami storici e culturali tra i nostri due popoli. In effetti, l'elevazione al trono imperiale del casato di Lussemburgo è un elemento di grande importanza per la storia del nostro paese. I principi del casato di Lussemburgo hanno reso illustre il nome del loro paese di origine proiettandolo sulla scena della grande politica europea dell'epoca.

Impregnato dell'idea dell'origine divina della sua missione imperiale, il primo imperatore appartenente al casato di Lussemburgo, Enrico VII, sognava di restaurare il Sacro Romano Impero in tutta la sua grandezza. La sua discesa in Italia per l'incoronazione a Roma assunse l'aspetto di una vera spedizione e la sua tomba nella cattedrale di Pisa rappresenta un monumento storico. Nel 2008, in occasione del settimo centenario dell'ascesa al trono imperiale del conte Enrico VII di Lussemburgo, il *Centre luxembourgeois de documentation et d'études médiévales* (CLUDEM) e l'Università del Lussemburgo hanno organizzato un convegno nel quadro delle *Journées Lotharingiennes: "Henri VII de Luxembourg et l'Europe des grandes dynasties"*.

Sono quindi onorata di poter contribuire oggi a questa magnifica mostra mettendo a disposizione i documenti preziosi che provengono dall'Archivio Nazionale di Lussemburgo. Desidero esprimere le mie felicitazioni agli organizzatori di tale

et de ses relations avec les banquiers piémontais, souligne ces liens historiques et culturels entre nos deux peuples. En effet, l'avènement de la maison de Luxembourg au trône impérial est un élément important dans l'histoire de notre pays. Les princes de la maison de Luxembourg ont porté au loin le nom de leur pays d'origine en le propulsant vers le devant de la scène de la haute politique européenne de l'époque.

Imbu de l'origine divine de sa mission impériale, le premier empereur issu de la maison de Luxembourg, Henri VII, rêvait de rétablir l'empire germanique romain dans toute sa grandeur. Sa descente en Italie pour se faire couronner à Rome prit les allures d'une véritable expédition et sa tombe à la cathédrale de Pise est un site historique. En 2008, à l'occasion du septième centenaire de l'accession au trône impérial du comte Henri VII de Luxembourg, le Centre luxembourgeois de documentation et d'études médiévales (CLUDEM) et l'Université du Luxembourg avaient organisé un colloque dans le cadre des Journées Lotharingiennes: "*Henri VII de Luxembourg et l'Europe des grandes dynasties*".

Je suis donc honorée de pouvoir contribuer à cette magnifique exposition-ci par la mise à disposition de documents précieux en provenance des Archives nationales de Luxembourg. J'aimerais féliciter les initiateurs de cette belle initiative qui donne une visibilité congruente à un sujet cher à nos deux pays. Je les remer-

bella iniziativa, che offre adeguata visibilità a un tema caro ai nostri due paesi, e li ringrazio per la loro opera e per il loro impegno, con l'augurio di un pieno meritato successo!

cie pour leur travail et leur engagement, tout en leur souhaitant un grand succès, ô combien mérité!



# *Un progetto culturale tra storia e prassi di tutela*

*Un projet culturel entre histoire et valorisation du patrimoine*

*Egle Micheletto  
Soprintendente per  
i Beni Archeologici del Piemonte  
e del Museo Antichità Egizie*

Le tavole della cavalcata di Enrico VII e dei suoi cavalieri, il ricco banchetto dell'imperatore con i nobili, accolto nella città turrita di Asti sembrano quasi cartoni di arazzi destinati ad essere realizzati da famose manifatture del nord Europa. Ma gli arazzi stessi sono intessuti di fili di vario colore e, come i tessuti, anche le pagine della storia sono intrecciate di storie individuali, di caratteri, di persone, monumenti, oggetti.

Nella lunghissima storia di Asti, il Medioevo rappresenta forse il momento di massimo splendore, nato su radici antiche grazie alla scelta, operata da remoti progenitori, di un luogo tanto favorevole per vivere, al centro di una ricca rete commerciale, lungo le vie terrestri e fluviali e dei collegamenti tra i valichi alpini, la pianura del Po e l'Italia centrale.

La partecipazione a questo progetto culturale rappresenta anche uno stimolo e un'occasione di riflessione. Stimolo, per promuovere nell'area archeologica del gruppo episcopale della cattedrale di S. Maria e della chiesa di S. Giovanni, ma-

Les planches illustrant le voyage d'Henri VII et de ses chevaliers, le somptueux banquet de l'empereur au milieu de sa cour, accueillis dans la ville d'Asti aux innombrables tours, semblent presque des cartons de tapisserie prêts à être réalisés par des célèbres manufactures du nord de l'Europe. Mais ces tapisseries sont tissées de fils de couleurs différentes et, de même que les tissus, les pages de l'histoire sont également entremêlées d'histoires individuelles, de caractères, de personnes, monuments, objets.

Dans la très longue histoire d'Asti, le Moyen-âge représente probablement une période de splendeur inégalée, ancrée dans des racines antiques grâce au choix opéré par de lointains ancêtres d'un lieu où il fait bon vivre, au centre d'un riche réseau commercial le long des voix terrestres et fluviales reliant les cols alpins, la plaine du Pô et l'Italie centrale.

La participation à ce projet culturel représente également une incitation et une occasion de réflexion. Une incitation, dans le sens où il promeut la zone ar-

*ter ecclesia* della chiesa astigiana e futuro Museo diocesano, quel centro che si spera possa diventare luogo espositivo dell'intrecciarsi dei temi diversi della storia antica e recente, raccontata con una pluralità di soggetti, strumenti e reperti, storici, archivistici, artistici e archeologici. Riflessione, per dare al tema della storia locale e della valorizzazione dei beni culturali tutti gli strumenti necessari, che, nello specifico, provengono da una lunga e attenta prassi di tutela nell'ambito urbano, di studio delle emergenze venute in luce e di impostazione delle strategie di conservazione e documentazione dei documenti archeologici.

In questo è evidente l'interesse che vede convergere in uno dei luoghi di potere e di autorità della città - il nucleo fondante della chiesa e della diocesi astigiana - un raccordo di temi e meditazioni sulla propria storia attraverso splendide immagini e oggetti che riflettono la vita quotidiana di una casa nobiliare in un momento preciso, contrassegnato e fermato dal tragico evento di una delle grandi pestilenze.

chéologique de l'ensemble épiscopal de la cathédrale de Santa Maria et de l'église de San Giovanni, *mater ecclesia* de l'église d'Asti et futur Musée diocésain. Le centre qui y sera réalisé deviendra, nous le souhaitons, un lieu d'exposition où s'entrecroiseront différents thèmes de l'histoire antique et récente, racontée par une pluralité de sujets, instruments et pièces historiques, archivistiques, artistiques et archéologiques. Une réflexion, dans le sens où il donne au thème de l'histoire locale et de la valorisation du patrimoine tous les outils nécessaires qui, dans notre cas, proviennent d'une longue et attentive action de défense de l'espace urbain, de l'étude des nouvelles priorités qui se profilent et de la mise en place des stratégies de conservation et documentation du patrimoine archéologique.

On peut constater avec évidence l'intérêt qui voit converger dans l'un des lieux où s'exerçait le pouvoir et l'autorité dans la ville – le site originaire de l'église et du diocèse d'Asti – une alliance de thèmes et méditations sur sa propre histoire même à travers les splendides images et objets qui reflètent la vie quotidienne d'une maison noble à un moment précis, marqué et interrompu par un tragique événement, à savoir l'une des grandes épidémies de peste.

# Introduzione

## Introduction

Giovanna Petti Balbi  
Coordinatore del Centro studi “Renato Bordone”  
sui Lombardi, sul credito e sulla banca

In occasione della ricorrenza del settimo centenario della discesa in Italia di Enrico VII di Lussemburgo, il Centro Studi “Renato Bordone” sui Lombardi, sul credito e sulla banca ha proposto, tra le altre iniziative, una mostra e un convegno internazionali, perché la politica di Enrico rappresenta un punto di snodo dell’ideologia imperiale oltre che un momento centrale nella storia italiana. Questa celebrazione, realizzata in collaborazione con altri enti italiani ed europei, è stata voluta e ideata dal compianto professor Renato Bordone, in qualità di Coordinatore del Comitato Scientifico del Centro, ora a lui intitolato.

La mostra *Enrico VII e gli astigiani. Il sogno italiano del casato di Lussemburgo* (8 ottobre 2011 - 3 febbraio 2012) prende spunto da un’iniziativa realizzata in Lussemburgo nel 1996, da “Amis de l’histoire/Luxembourg” e “Amitiés italo-luxembourgeoises d’Esch-sur-Alzette” e gode dell’alto patrocinio del Parlamento Europeo, dell’Ambasciata del Lussemburgo in Italia, della Regione Piemonte, della Provincia di Asti, del Dipartimento di Storia dell’Università di Torino, del Centro di Ricerca sulle Istituzioni e le Società Medievali di Torino, della Deputa-

À l’occasion de la commémoration du septième centenaire du voyage d’Henri VII de Luxembourg en Italie, le Centro Studi “Renato Bordone” sui Lombardi, sul credito e sulla banca a proposé, parmi d’autres initiatives, une exposition et un colloque scientifique d’envergure internationale. En effet, en plus de représenter un élément fondamental dans l’histoire de l’Italie, la politique d’Henri VII marque à cette époque un tournant dans l’idéologie impériale. Cette célébration, réalisée en collaboration avec d’autres organismes italiens et européens, a été souhaitée et conçue par le regretté professeur Renato Bordone, en qualité de Coordinateur du Comité Scientifique du Centre qui aujourd’hui porte son nom.

L’exposition *Enrico VII e gli Astigiani. Il sogno italiano del casato di Lussemburgo / Henri VII et les Astésans. Le rêve italien de la Maison de Luxembourg* (8 octobre 2011 – 3 février 2012) s’inspire d’un projet réalisé au Luxembourg en 1996, par les associations *Amis de l’histoire/Luxembourg* et *Amitiés italo-luxembourgeoises d’Esch-sur-Alzette*. L’exposition est placée sous le Haut Patronage du Parlement Européen, de l’Ambassade du Luxembourg en Italie, de la Regione Piemonte, de la Provincia di Asti, du Dipartimento di Storia dell’Università

zione subalpina di storia patria, del Rotary Club di Asti e della Società di Studi Astesi. Articolata in varie sezioni, espone pagine del *Codex Balduini* e del *Codex Astensis*, preziosi documenti membranacei, monete medievali, reperti archeologici, manufatti commissionati dai Lombardi e altri materiali inediti pertinenti alle tematiche della mostra, che provengono da archivi e da depositi astigiani, italiani ed europei.

Questa mostra è preceduta dal convegno *Enrico VII di Lussemburgo e gli astigiani. Finanza e politica imperiale in Italia al principio del Trecento* (Asti, 6-8 ottobre 2011) che ha un significato particolare per il Centro. Innanzitutto è stato ideato da Renato Bordone, che ne ha suggerito l'articolazione; inoltre, più di altri convegni realizzati in passato, questo ha riservato una particolare attenzione alle relazioni dinamiche tra Lombardi, mercati europei e territorio astigiano, mettendo in evidenza lo stretto rapporto instaurato tra il Centro stesso e la città grazie ai due enti fondatori, il Comune e la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti.

Mi piace ricordare che ambedue le iniziative nascono dalla collaborazione con l'Associazione *Convivium* di Lussemburgo e sono state rese possibili grazie al sostegno delle Istituzioni del Granducato, con la comune volontà di ripetere analoghe esperienze di studio e di ricerca.

Mi auguro che questi due eventi possano suscitare l'interesse e la partecipazione della cittadinanza, alla quale il *Centro Studi "Renato Bordone"* offre l'opportunità sia di "ascoltare" studiosi italiani e stranieri, sia di "vedere" le testimonianze del passato che hanno contribuito alla formazione dell'identità civica.

di Torino, du *Centro di Ricerca sulle Istituzioni e le Società Medievali* de Turin, de la Deputazione subalpina di storia patria du Rotary Club d'Asti et de la Società di Studi Astesi. Articulée en diverses sections, elle y expose notamment des pages du *Codex Balduini* et du *Codex Astensis*, des précieux parchemins, des monnaies médiévales, des pièces archéologiques, des ouvrages commissionnés par les Lombards et d'autres objets inédits relatifs aux thèmes de l'exposition, provenant d'archives et de fonds divers d'Asti, d'Italie et d'Europe.

Cette exposition succède au colloque *Enrico VII di Lussemburgo e gli Astigiani. Finanza e politica imperiale in Italia al principio del Trecento* (Asti, 6-8 octobre 2011) qui a une signification particulière pour notre Centre. Tout d'abord, l'idée de ce colloque revient à Renato Bordone, qui en a également suggéré le programme. De plus, bien d'avantage que pour d'autres colloques réalisés dans le passé, celui-ci a réservé une attention particulière aux relations dynamiques entre les Lombards, les marchés européens et le territoire d'Asti, mettant en évidence l'étroit rapport instauré entre le *Centro Studi* et la ville grâce aux deux organismes fondateurs, la *Municipalité* et la *Fondazione Cassa di Risparmio di Asti*.

J'aime à rappeler que les deux initiatives sont nées de la collaboration avec l'Association *Convivium* de Luxembourg et ont été possibles grâce au soutien des Institutions du Grand-Duché, avec la volonté commune de renouveler des expériences d'étude et de recherche similaires.

J'espère que ces deux événements pourront susciter l'intérêt et la participation de la population, à laquelle le *Centro Studi "Renato Bordone"* offre l'opportunité d' "écouter" des scientifiques italiens et étrangers, ou encore de "voir" les témoignages du passé qui ont contribué à former l'identité civique.

# *Un itinerario nel passato per progettare nuove vie nel futuro*

*Un itinéraire dans le passé pour projeter des voies nouvelles à l'avenir*

Maria Luisa Caldognetto  
Présidente de Convivium

Quando nell'ormai lontano 1996 veniva inaugurata in Lussemburgo la mostra "Le rêve italien de la Maison de Luxembourg aux XIVe et XVe siècles", il sogno dei suoi realizzatori si concretizzava nella proposta suggestiva di una rivisitazione memoriale dell'epoca cosiddetta "d'oro" della storia del Paese, attraverso le vicende dei suoi protagonisti assurti alla dignità imperiale e da ciò fatalmente indotti a misurarsi con la complessa realtà italiana del loro tempo.

L'associazione *Convivium* – fondata nel Granducato con l'obiettivo di promuovere iniziative di incontro e di dialogo tra le due culture proprio quando si erano da poco concluse le celebrazioni del primo centenario della presenza italiana in Lussemburgo che aveva preso avvio con la grande emigrazione di fine '800 – seguì da subito e costantemente le peregrinazioni della mostra, in particolare per quanto concerne la versione in lingua italiana destinata a ripercorrere gli itinerari degli imperatori lussemburghesi attraverso la Penisola.

Dopo l'inaugurazione a Milano, nella prestigiosa cornice della Sala viscontea del

Lors de l'exposition *Le rêve italien de la Maison de Luxembourg aux XIVe et XVe siècles* inaugurée au Luxembourg en 1996, déjà bien loin de nous, le rêve de ses réalisateurs se concrétisait par la captivante proposition de revisiter la mémoire des années appelées "d'or" de l'histoire du Pays, à travers les vicissitudes des ses protagonistes élevés à la dignité impériale et de ce fait fatalement contraints de se mesurer à la complexe réalité italienne de leur temps.

L'association *Convivium* a été fondée au Grand-Duché avec l'objectif de promouvoir des initiatives de rencontre et de dialogue entre les deux cultures au moment où se clôturait le premier centenaire de la présence des Italiens au Luxembourg, arrivés à partir de la grande émigration de la fin du XIXe siècle.

C'est pourquoi *Convivium* a suivi dès le début et constamment les déplacements de l'exposition, notamment en ce qui concerne la version en langue italienne destinée à revivre les itinéraires des empereurs luxembourgeois à travers la Péninsule.



Museo del Duomo, in presenza dell'allora Principe ereditario ed attuale Granduca Henri de Luxembourg, numerose tappe si sono susseguite per tutto il quindicennio in diverse città italiane, dove l'esposizione è stata accompagnata da conferenze e convegni tra cui spicca quello che organizzammo a Montecarlo di Lucca, nel 2002, nell'ambito di un progetto europeo di largo respiro.

La dimensione transnazionale del periodo storico privilegiato dalla mostra, arricchita nella sua versione attuale da pannelli aggiuntivi, documenti preziosi e manufatti d'epoca che contribuiscono a restituirci un profilo di Asti in parte inedito, nell'articolarsi dei suoi risvolti politici, economici e sociali, così come nelle diramazioni internazionali che li caratterizzarono, mette in luce ancora una volta quel patrimonio comune di storia e cultura che ci unisce al di là delle frontiere e che ci auguriamo possa a lungo essere coltivato in uno spirito di condivisione, di impegno e di scambio reciproco.

L'esperienza di collaborazione con il *Centro Studi sui Lombardi, sul credito e sulla banca* rappresenta in questo senso un esempio particolarmente significativo, fortemente sostenuto dal compianto professor Renato Bordone, che al progetto della mostra – e del convegno che ne costituisce al contempo la premessa e il supporto scientifico – ha fornito sin dall'inizio, oltre all'indiscussa competenza di medievista universalmente riconosciuta, la passione, l'entusiasmo e le doti di umanità e simpatia che hanno

Après l'inauguration à Milan, dans le cadre prestigieux de la Salle Visconti du Museo del Duomo, en présence du Prince héritier, devenu aujourd'hui Grand-Duc, Henri de Luxembourg, des nombreuses étapes de l'exposition ont suivi au cours des quinze dernières années dans différentes villes italiennes. Des conférences se sont ajoutées, ainsi que des colloques scientifiques, parmi lesquels se distingue particulièrement celui que nous avons organisé à Montecarlo di Lucca, en 2002, au sein d'un projet européen de grande envergure.

La dimension transnationale de la période historique que l'exposition met en lumière, s'est enrichie dans sa version actuelle de nouveaux panneaux, de précieux documents et d'ouvrages divers datant de l'époque. Cela contribue à nous restituer un profil en partie inédit de la ville d'Asti, tant en ce qui concerne l'évolution de ses aspects politiques, économiques et sociaux, que pour les ramifications internationales qui les ont caractérisés. Une fois de plus, est mis à l'honneur ce patrimoine commun d'histoire et de culture qui nous unit au-delà des frontières et qui, nous le souhaitons, pourra être toujours cultivé à l'avenir dans un esprit de partage, d'engagement et d'échange réciproque.

L'expérience de collaboration avec le *Centro Studi sui lombardi, sul credito e sulla banca* représente en ce sens un exemple particulièrement significatif, vivement soutenu par le regretté professeur Renato Bordone qui a fourni au projet de l'ex-

consentito ai membri del Comitato scientifico e organizzatore di raccogliere il testimone spronandoli a proseguire seguendo le linee guida da lui tracciate.

Nell'anno che coincide con il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la rievocazione del viaggio dell' "alto Arrigo" e della sua permanenza nella città di Asti si rispecchia così – ed emblematicamente si riassume – nelle immagini e nei simboli che il connubio spettacolare del *Codex Astensis* e del *Codex Balduini*, messi per la prima volta a confronto in questa sede, rimanda ai visitatori della mostra, quasi a sancire l'eccezionalità di un evento che si onora di importanti riconoscimenti istituzionali a livello nazionale ed europeo e che ci auguriamo suscettibile di ulteriori fecondi sviluppi.

position – et du colloque qui en constitue en même temps la prémisses et le support scientifique – l'indéniable compétence de médiéviste qui lui est universellement reconnue. Sans jamais en oublier la passion, l'enthousiasme et les dons d'humanité et de sympathie qui ont permis aux membres du Comité scientifique et organisateur de reprendre le flambeau, les incitant à poursuivre selon les lignes directrices qu'il avait tracées.

En cette année de la célébration du 150° anniversaire de l'Unité Italienne, l'évocation du voyage de l' "alto Arrigo" et de son séjour à Asti se reflète ainsi – et se résume de façon emblématique – à travers les images et les symboles qu'offre la mise en regard spectaculaire du *Codex Astensis* et du *Codex Balduini*, pour la première fois réunis en ce lieu. Les visiteurs de l'exposition reconnaîtront le caractère exceptionnel d'un événement salué par d'importantes institutions au niveau national et européen et qui, nous le souhaitons, ouvrira la voie à d'ultérieures et prometteuses collaborations.



# ENRICO VII TRA IDEOLOGIA E POLITICA IMPERIALE

## HENRI VII ENTRE IDÉOLOGIE ET POLITIQUE IMPÉRIALE

Ezio Claudio Pia  
Università degli Studi di Torino

### 1. Dante e l'Impero: l' "alto Arrigo"

La figura di Enrico VII assume una valenza esemplare, incarnando gli ideali della giustizia e della pacificazione, nell'interpretazione dantesca della missione imperiale che è possibile seguire attraverso i celeberrimi versi tratti dal I canto dell'*Inferno*, dal VI del *Purgatorio* e dal XXX del *Paradiso*, dal quale, peraltro, deriva la definizione di "alto Arrigo" con cui Enrico è ricordato nella vulgata storica.

I versi 100-108 del I canto dell'*Inferno* rimarkano l'urgenza di una figura portatrice di giustizia che consenta di sconfiggere il male che corrompe l'Italia. Il vizio colpevole è simboleggiato da una delle tre fiere che Dante incontra, la lupa – nella quale è incarnata la cupidigia che diviene ambiziosa avarizia distruttrice del consesso umano – peggiore degli altri

Lo quale cavallo come vada  
sanza lo cavalcadore per lo  
campo assai è manifesto, e  
spezialmente ne la misera Italia,  
che sanza mezzo alcuno a  
sua governazione è rimasa!

(D. Alighieri, *Convivio*, IV, ix)

### 1. Dante et l'Empire: l' "alto Arrigo"

La figure d'Henri VII revêt une valeur exemplaire, en incarnant les idéaux de la justice et de la paix, dans l'interprétation dantesque de la mission impériale que l'on trouve dans les vers célèbres tirés du chant I de *l'Enfer*, du chant VI du *Purgatoire* et du chant XXX du *Paradis*.

De ce dernier dérive par ailleurs la définition de "alto Arrigo" par laquelle Henri VII est désigné dans la vulgate.

Les vers 100 à 108 du chant I de *l'Enfer* soulignent l'urgence d'une figure porteuse de justice qui permettra de vaincre le mal qui corrompt l'Italie. Le vice qui en est le responsable est symbolisé par un des trois fauves que Dante rencontre, la louve – celle-ci incarnant la cupidité qui se transforme en une avarice ambitieuse qui détruit le corps social – plus mauvaise

due animali infernali, la lonza e il leone, che simboleggiano invece astuzia e cieca violenza. È il passo in cui Virgilio – che è appena stato riconosciuto da Dante e che inizia appunto a guidarlo entro il regno della punizione senza fine – preannuncia l'avvento del Veltro, personaggio non facilmente definibile anche se non sono mancati autorevoli commentatori che lo hanno identificato proprio con Enrico: il Veltro non si nutrirà né di potenza territoriale né di denaro coniato ma di sapienza e virtù e “farà morir con doglia” la lupa (v. 102), permettendo che “di quella umile Italia fia salute” (v. 106).

Nel VI del *Purgatorio*, dedicato a coloro che sono scomparsi per morte violenta, l'incontro tra Virgilio e Sordello da Goito, massimo poeta italiano in lingua provenzale del Duecento, offre l'occasione per una riflessione desolata sulla condizione dell'Italia, espressa nella ben nota invettiva pronunciata dallo stesso Dante (vv. 76-150): “Ai serva Italia di dolore ostello, / nave senza nocchiere in gran tempesta...” (vv. 76-77). Secondo il Poeta, l'Italia è decaduta trasformandosi in luogo di perdizione per due ragioni: la conflittualità interna – significativo il rimando a “Montecchi e Cappelletti, Monaldi e Filippeschi” (vv. 106-107) – e la colpevole indolenza degli imperatori che trascurano il “giardin de lo ‘mperio” (v. 105). Il riferimento in particolare è ad “Alberto tedesco”, cioè Alberto d'Asburgo, predecessore di Enrico, morto assassinato e per tale ragione collocato in questa sezione dell'Antipurgatorio; tanto

que les deux autres animaux de l'Enfer, la panthère et le lion, qui symbolisent en revanche la ruse et la violence aveugle. C'est le passage dans lequel Virgile – que Dante vient à peine de reconnaître et qui sera son guide dans le royaume de la punition éternelle – annonce la venue du Lévrier, personnage difficilement définissable même si d'importants commentateurs l'ont effectivement identifié avec Henri VII. Le Lévrier ne se nourrit ni de pouvoir territorial ni de richesse, mais de sagesse et de vertu et “farà morir con doglia” la louve (v.102), permettant que “di quella umile Italia fia salute” (v. 106).

Dans le chant VI du *Purgatoire*, consacré à ceux qui ont péri de mort violente, la rencontre entre Virgile et Sordello da Goito, le plus grand poète italien de langue provençale du XIII<sup>ème</sup> siècle, permet une réflexion désolante sur la condition de l'Italie, exprimée par Dante dans la célèbre invective (vv. 76-150): “Ai serva Italia di dolore ostello, / nave senza nocchiere in gran tempesta...” (vv. 76-77). Selon le Poète, l'Italie a sombré en se transformant en un lieu de perdition pour deux raisons: la conflictualité interne – avec le rappel significatif à “Montecchi e Cappelletti, Monaldi e Filippeschi” (vv. 106-107) – et la coupable apathie des empereurs qui négligent le “giardin de lo ‘mperio” (v. 105). Ceci se réfère particulièrement à “Alberto tedesco”, à savoir Albert de Habsbourg, prédécesseur de Henri VII, mort assassiné et de ce fait placé dans cette partie de l'Avant-purgatoire; ainsi, l'attente de l'ac-

più rilevante per contrasto risulta, dunque, l'aspettativa dell'azione riparatrice e pacificatrice del successore che troviamo evocato nel XXX del *Paradiso*.

Dante, infatti, giunto nell'Empireo accompagnato da Beatrice osserva la schiera dei beati e la grandezza della Gerusalemme celeste: con una notazione pessimistica viene informato che poche saranno ancora le anime degne di raggiungere quella sede (*Paradiso*, XXX, 124-148). Lo sguardo del Poeta si volge a un seggio vuoto su cui è posta una corona: Beatrice spiega che sarà occupato dall' "alto Arrigo" (v. 137), il quale, come dichiara amaramente Dante, attraverso le parole pronunciate dalla sua guida, "a dirizzare Italia verrà in prima ch'ella sia disposta" (vv. 137-138), mirabile sintesi dell'esito del viaggio italiano dell'imperatore.

tion réparatrice et de paix du successeur que l'on retrouve dans le chant XXX du *Paradis* est d'autant plus marquante par le contraste qu'il en résulte.

En effet, Dante, arrivé à l'Empyrée accompagné par Béatrice, observe la foule de bienheureux et la grandeur de la Jérusalem Céleste: une remarque pessimiste l'informe que bien peu seront les âmes encore dignes de rejoindre ce lieu (*Paradis*, XXX, 124-148). Le regard du Poète se tourne vers un siège vide sur lequel est placée une couronne: Béatrice explique qu'il sera occupé par l' "alto Arrigo" (v. 137) lequel, comme le déclare avec amertume Dante, à travers les paroles prononcées par son guide, "a dirizzare Italia verrà in prima ch'ella sia disposta" (vv. 137-138), admirable synthèse de l'issue du voyage italien de l'empereur.

## 2. Il viaggio di Enrico VII in Italia

La *Romfahrt* dell'imperatore unisce progetti e linee di azione distinti: iter militare, "peregrinatio ad limina Beati Petri" al fine di ricevere la corona imperiale, intervento pacificatore nell'articolato quadro conflittuale della Penisola.

Enrico nacque intorno alla metà degli anni settanta del Duecento da Enrico VI

Parte guelfa o ghibellina non voleva udire ricordare.

(D. COMPAGNI, *Cronica delle cose occorrenti ne' tempi suoi*, a cura di I. Del Lungo, Città di Castello 1913, III, 26 [*Rerum Italicorum Scriptores*, IX, 2])

"Cremonenses ... hunc non regem, sed tyrannum divulgabant ... totumque parti ghibelline deditus." (A. MUSSATO, *De gestis Henrici VII Cesaris historia augusta*, Bologna 1978, p. 358)

## 2. Le voyage d'Henri VII en Italie

La *Romfahrt* de l'empereur rassemble des projets et des lignes d'action distincts: expédition militaire, "peregrinatio ad limina Beat Petri" afin de recevoir la couronne impériale, initiative de pacification dans la complexe situation conflictuelle de la Péninsule.

Henri naît au milieu des années soixante-dix du

di Lussemburgo, casato investito dal 1101 del ducato della bassa Lorena. Conte di Lussemburgo, educato alla corte francese, ne appoggiò la politica. In seguito all'uccisione di Alberto I d'Asburgo (1° maggio 1308), fu eletto re di Germania (27 novembre 1308), titolo che preconizzava la nomina a *rex romanorum* e quindi a imperatore. Venne appoggiato sia da Filippo il Bello – che pure aveva visto tramontare il tentativo di ottenere per il fratello Carlo la dignità imperiale – sia dai principi tedeschi i quali avevano indirizzato la propria scelta sul conte di Lussemburgo per la sua indole temperante – “savio ... giusto ... di gran lealtà” secondo Dino Compagni – e per il ridotto peso politico-militare del suo dominio.

Inizialmente cercò di rafforzare la propria dinastia sul piano politico e quindi di giungere a un compromesso con gli Asburgo che dagli anni sessanta del Duecento controllavano la dignità imperiale. Da Avignone, nel 1309, pervennero l'accettazione della nomina da parte di Clemente V – certo influenzata dal gradimento del re di Francia – e la proposta di giungere a un'incoronazione tre anni più tardi a Roma il 2 febbraio 1312. Non a caso pragmaticamente, il cronista astigiano Guglielmo Ventura, testimone contemporaneo degli eventi scrive:

XIIIème siècle, il est le fils d'Henri VI de Luxembourg, d'une lignée qui avait obtenu en 1101 le duché de la basse Lorraine. Comte de Luxembourg, élevé à la cour de France, il en soutenait la politique. Suite à l'assassinat d'Albert Ier de Habsbourg (1er mai 1308), il fut élu roi de Germanie (27 novembre 1308), titre qui préconisait sa nomination à *rex romanorum* et par conséquent au titre d'empereur. Il fut soutenu à la fois par Philippe le Bel – qui pourtant avait vu s'éloigner la possibilité d'obtenir pour son frère Charles la dignité impériale – et à la fois par les princes germaniques qui avaient dirigé leur choix vers le comte de Luxembourg pour son tempérament modéré – “savio... giusto... di gran lealtà” selon Dino Compagni – et pour le poids politico-militaire restreint de son pouvoir.

Au début, il tenta de renforcer sa dynastie sur le plan politique afin d'arriver à un compromis avec les Habsbourg qui depuis les années soixante du XIIIème siècle contrôlaient la dignité impériale. En 1309, l'approbation de sa nomination par Clément V – certainement influencée par l'agrément du roi de France – et la proposition du couronnement trois ans plus tard à Rome le 2 février 1312, parvinrent d'Avignon. Ce n'est pas un hasard si, d'une façon très pragmatique, le chroniqueur Guglielmo Ventura, de Asti, témoin des événements, écrit:

“Henricus Lucemburghi comes, factus est Alemaniae rex, MCCCIX, deinde imperator fuit electus per Clementem V summum pontificem ... Tunc dictus Henricus nuncios suos misit per universum imperium, ut adventum suum adspectarent gaudentes, nec aliis obedirent”.

Si preannunciava, come per ogni imperatore, un viaggio di pacificazione, ma entravano in gioco differenti linee conflittuali: in primo luogo il Pontefice, benché legato alla corte francese, tendeva a ridurre il condizionamento sulla propria curia e anche in questa prospettiva va letto il sostegno conferito ad Enrico. In Italia, inoltre, la vicinanza al futuro imperatore di ghibellini e guelfi bianchi – i quali in occasione della dieta di Spira (estate 1309) gli assicurarono aiuto economico e militare – comprometteva almeno potenzialmente il tentativo dei guelfi neri di consolidare la propria egemonia. Il viaggio in Italia suscitava le diffidenze di Carlo d'Angiò, succeduto a Roberto, e lo stesso Papa di fatto si era limitato a dichiarare il proprio favore. Nel luglio 1310 era giunto il reciso rifiuto di Firenze di partecipare con le altre città italiane a un placito “pacificatore” che Enrico intendeva tenere a Losanna; in quell'occasione egli dichiarò che sarebbe intervenuto nella Penisola come giudice imparziale senza sostenere alcuno degli avversi schieramenti. Già in marzo, i comuni guelfi toscani e Bologna avevano costituito una lega guelfa, sostenuta da Filippo di Francia e da Roberto di Napoli, che nel settembre 1310, ospite a Firenze, definì probabilmente le strategie per ostacolare il futuro imperatore. Di poco successivo è l'arrivo di Enrico a Susa, attraverso il Moncenisio; raggiunse quindi Torino, Chieri e Asti e, come illustra Dino Compagni, attraversò la Lombardia “discendendo di terra in terra, mettendo pace come fusse uno agnolo

Comme pour chaque empereur, un voyage sous le signe de la paix s'annonçait, mais différents éléments conflictuels entraient en jeu. En premier lieu le Pape, bien que lié à la cour de France, tentait d'en réduire l'influence sur sa curie, ce qui peut aussi expliquer son soutien à Henri VII. De plus, en Italie, la fidélité des gibelins et des guelfes blancs au futur empereur – lesquels lui promirent une aide économique et militaire lors de la diète de Spire (été 1309) – compromettait au moins potentiellement la tentative des guelfes noirs de consolider leur propre hégémonie. Le voyage en Italie suscitait la méfiance de Charles d'Anjou, qui avait succédé à Robert de Naples, et finalement le Pape ne s'était limité qu'à exprimer son agrément. En juillet 1310, Florence refusa fermement de participer avec les autres villes italiennes à un accord de paix qu'Henri VII voulait établir à Lausanne; à cette occasion il déclara qu'il interviendrait dans la Péninsule comme juge impartial sans soutenir aucune des parties adverses. Déjà en mars, les communes guelfes de Toscane et Bologne avaient constitué une ligue guelfe, soutenue par Philippe le Bel et par Robert de Naples, lequel, invité à Florence en septembre 1310, définit probablement la stratégie pour contrer le futur empereur. Peu de temps après, Henri VII arriva à Susa, par le Montcenis; il rejoignit ensuite Turin, Chieri et Asti et, comme le relate Dino Compagni, il traversa la Lombardie “discendendo di terra in terra, mettendo pace come fusse un agnolo di Dio”. Le jour de l'Épiphanie 1311, il fut couronné *rex romanorum* à Milan dans la basilique Saint



di Dio". Il giorno dell'Epifania del 1311 fu incoronato *rex romanorum* a Milano in Sant'Ambrogio. In questa fase mise in atto la sua politica di pacificazione tra le città lombarde, interponendosi nei conflitti con sentenze arbitrali, nominando vicari regi che sostituivano le magistrature civiche – oltre a un vicario generale nella persona del cognato Amedeo V di Savoia – e cassando, infine, il 21 gennaio 1311, tutte le condanne inflitte per ragioni politiche. Il suo intervento, tuttavia, si configurava come un'interferenza rispetto al sistema di relazioni dell'area padana, suscitando la reazione delle forze filo-angioine e guelfe, e finiva per delineare un sostanziale legame tra il *rex romanorum* e la *pars ghibellina*. Tra la fine del 1311 e la primavera dell'anno successivo si ribellarono al futuro imperatore Parma, Asti, Vercelli, Padova, Pavia, Cremona e Brescia.

Venne meno un tentativo di mediazione papale che prevedeva il matrimonio tra la figlia di Enrico e il figlio di Roberto di Napoli, che avrebbe dovuto divenire vicario imperiale per la Toscana; il 24 dicembre 1311, da Genova, Enrico pronunciava il bando contro Firenze e nel marzo 1312 a Pisa incontrava l'élite ghibellina toscana. Il 6 maggio Enrico era a Roma ove le sue truppe si scontrarono con le milizie avverse capeggiate dal conte di Gravina, fratello del re di Napoli, e dagli Orsini e con altri armati provenienti da Firenze. Mentre Clemente V esplicitava il proprio sostegno al re di Francia, Enrico, nell'impossibilità di controllare il settore dell'Urbe in cui si

Ambroise. Durant cette période, il mit en action sa politique de pacification entre les villes lombardes, en s'interposant dans les conflits avec de sentences arbitrales, nommant des représentants royaux qui remplaçaient les magistratures civiques – outre un vicaire général en la personne de son beau-frère Amédée V de Savoie – et finalement annulant, le 21 janvier 1311, toutes les condamnations infligées pour des raisons politiques. Cependant, son intervention se présentait comme une ingérence face au système relationnel de la région du Pô, suscitant la réaction des forces pro-angevines et guelfes, et se traduisait de ce fait en un lien évident entre le *rex romanorum* et la *pars gibelina*. Entre la fin de l'an 1311 et le printemps de l'année suivante, Parme, Asti, Vercelli, Padoue, Pavie, Crémone et Brescia se rebellèrent contre le futur empereur.

Une tentative de négociation papale qui prévoyait le mariage de la fille d'Henri VII avec le fils de Robert de Naples, lequel aurait dû devenir vicaire impérial pour la Toscane, échoua; le 24 décembre 1311, à Gênes, Henri prononçait le ban contre Florence et, en mars 1312, à Pise, il rencontrait l'élite gibelina toscane. Le 6 mai Henri se trouvait à Rome où ses troupes affrontèrent les milices ennemies aux ordres du comte de Gravina, frère du roi de Naples, et des Orsini, ainsi que d'autres renforts armés venus de Florence. Alors que Clément V exprimait son soutien au roi de France, Henri VII, dans l'impossibilité de contrôler le secteur de la ville où se trouve la basilique Saint Pierre, était couronné au Latran, le 29

trova San Pietro, veniva incoronato in Laterano, il 29 giugno. L'autunno e l'inverno seguenti furono spesi nel tentativo di assediare Firenze e, se gli esiti militari risultarono favorevoli a Enrico, sul piano politico la forza della Lega guelfa coordinata da Firenze cresceva. L'ultima decisione dell'imperatore fu di risolvere alla radice il conflitto attaccando Roberto di Napoli, contro il quale, il 26 aprile, a Pisa aveva pronunciato la condanna capitale, oltre al bando dall'impero. In agosto abbandonò Pisa per dirigersi verso Napoli, ma nel senese, presso Buonconvento, venne a mancare alla fine di agosto del 1313.

juin. Durant l'automne et l'hiver qui suivirent, l'empereur tenta d'assiéger Florence et, si l'issue militaire pencha en faveur d'Henri VII, sur le plan politique la force de la Ligue guelfe dirigée par Florence prenait de l'ampleur. La dernière décision de l'empereur fut de résoudre une fois pour toutes le conflit existant avec Robert de Naples, contre lequel, le 26 avril, à Pise, il avait prononcé une condamnation capitale, qui s'ajoutait au ban impérial. En août, Henri quitta Pise pour se rendre à Naples, mais dans la province siennoise, non loin de Buonconvento, il mourut à la fin du mois d'août 1313.

### 3. Il codice illustrato del "Viaggio a Roma"

Studi recenti – anche tenendo presente la testimonianza del *Liber certarum historiarum* qui citata – hanno collocato tra gli anni venti e quaranta del Trecento la stesura del ricchissimo manoscritto dedicato alla *Romfahrt* di Enrico VII, commissionato appunto dal fratello dell'imperatore, Baldovino, vescovo di Treviri dal 1308 e in seguito a capo dell'amministrazione dell'arcidiocesi di Magonza (1328) e dei capitoli di Spira (dal 1331) e di Worms (dal 1335).

Figura di spicco nel quadro politico europeo, Baldovino guida per quasi mezzo secolo, fino alla morte avvenuta nel 1354,

"[Balduinus] gesta fratris ... egregie et artificialiter valde pinxit."

(*Iohannis abbatis Victoriensis Liber certarum historiarum*, ed. F. Schneider, Hannoverae et Lipiae 1911, IV, p. 57)

### 3. Le code illustré du "Voyage à Rome"

Des études récentes – se référant également au *Liber certarum historiarum* cité ci-contre – ont daté la rédaction du très précieux manuscrit consacré à la *Romfahrt* d'Henri VII entre les années vingt et qua-

rante du XIV<sup>ème</sup> siècle. Ce manuscrit a été commissionné par Baudoin, à la fois frère de l'empereur et évêque de Trèves depuis 1308, qui par la suite sera en charge de l'administration de l'archidiocèse de Mayence (1328) et des chapitres de Spire (à partir de 1331) et de Worms (à partir de 1335).

Figure de renom dans le cadre politique européen, Baudoin s'attela pendant presque un demi siècle, jusqu'à sa mort en 1354, à

il consolidamento del casato di Lussemburgo e della circoscrizione politico amministrativa incardinata sulla diocesi di Treviri, esercitando nello stesso tempo una decisa azione di bilanciamento nei rapporti tra Papato e Impero, come hanno messo in evidenza gli studi di Franz-Joseph Heyen, a partire dagli anni sessanta del Novecento.

Il manoscritto del "Viaggio a Roma" si lega all'intensa progettualità politico amministrativa del vescovo di Treviri, che, per assicurarsi un'efficace gestione archivistica, dispose la redazione dei quattro "Baldovini", raccolte documentarie relative ai diritti del prelato attualmente conservati presso il Landeshauptarchiv di Coblenza. Al "Baldovino" che costituiva la copia d'archivio dello stesso arcivescovo è stato anteposto fino al 1972 il "Viaggio a Roma". Restano in discussione l'originaria collocazione di tale *corpus* e di conseguenza i rapporti tra le due componenti del codice, mentre più certa sembra l'influenza dell'arte francese, per riconosciute affinità stilistiche con manoscritti parigini coevi. Verena Kessel ha sostenuto in modo convincente il valore di manifesto politico del "Viaggio a Roma", riconoscendo, in questo importante ciclo di 73 disegni, diversi piani di lettura. In primo luogo, l'opera rappresenta il ricordo dell'imperatore defunto, accompagnato alla volontà di conferire rilevanza al suo progetto politico. Le raffigurazioni costituiscono, inoltre, una sorta di monumento funebre di Enrico, che in terra tedesca non poté essere

renforcer la dynastie de Luxembourg et la circonscription politico-administrative du diocèse de Trèves. Il exerça en même temps une action soutenue pour ménager les relations entre la Papauté et l'Empire, comme cela a été mis en évidence par les études de Franz-Joseph Heyen à partir des années 1960.

Le manuscrit du "Voyage à Rome" se rapporte à l'intense élaboration des projets politico-administratifs de l'évêque de Trèves, qui, pour s'assurer une gestion efficace des archives, prévoyait la rédaction des quatre "Baldovini", documents relatifs aux droits du prélat, actuellement conservés par le Landeshauptarchiv de Coblenze. À l'un des "Baldovini" qui constituait la copie d'archive de l'archevêque, avait été ajouté, en ouverture, jusqu'en 1972, le "Voyage à Rome". L'agencement originnaire de ce *corpus* reste encore à déterminer, et par conséquent les rapports entre les deux composantes du code. Par contre, l'influence de l'art français semble être certaine, et ceci grâce aux affinités stylistiques avec des manuscrits parisiens datant de la même époque. Verena Kessel a soutenu de façon convaincante la valeur de véritable manifeste politique du "Voyage à Rome", reconnaissant dans cet important cycle de 73 illustrations divers plans de lecture. En premier lieu, l'œuvre célèbre le souvenir du défunt empereur, accompagné de la volonté de souligner l'importance de son projet politique. Les illustrations représentent également une sorte de monument funéraire d'Henri VII, qui ne put être réalisé sur le territoire germanique

realizzato poiché l'imperatore fu sepolto a Pisa nello splendido sepolcro realizzato da Tino di Camaino. Dalle immagini emerge visivamente la legittimità dell'elezione dell' "alto Arrigo", tema rilevante a partire dagli anni venti del Trecento con il diffondersi del dibattito sulla necessità dell'approvazione del Pontefice rispetto alla scelta effettuata dai principi tedeschi. Nel caso di Enrico VII, la validità dell'elezione è attestata dai disegni che raffigurano la decisione dei principi elettori (tra i quali il fratello Baldovino, committente del codice), l'imposizione sull'altare, l'incoronazione ad Aquisgrana, la venerazione delle reliquie dei Magi, il conferimento della corona ferrea in Sant'Ambrogio e di quella imperiale in Laterano.

Non mancano, infine, legami tra l'iconografia del "Viaggio a Roma" e la situazione politica contemporanea alla sua redazione: in particolare, proprio intorno agli anni trenta l'azione di Baldovino è orientata a un rafforzamento dinastico del casato di Lussemburgo. Nonostante la volontà del Pontefice di sostenere un candidato francese all'impero, il potente Baldovino, detentore di ben due voti nel consesso dei principi elettori tedeschi, sostenne dapprima Giovanni di Boemia, figlio di Enrico VII e poi il figlio dello stesso Giovanni, Carlo, futuro imperatore dal 1355 al 1378. Non a caso l'ultima immagine del "Viaggio" si configura come una sintesi iconografica del progetto politico-dinastico del vescovo di Treviri: il sepolcro di Enrico VII, infatti, è sovrastato non solo dall'a-

car l'empereur fut enterré à Pise dans le splendide tombeau réalisé par Tino di Camaino. Les images illustrent parfaitement la légitimité de l'élection de l'"alto Arrigo", un thème devenu très important à partir des années vingt du XIV<sup>e</sup> siècle face au débat sur la nécessité de l'approbation du Pape par rapport au choix effectués par les princes germaniques. Dans le cas d'Henri VII, la validité de l'élection est attestée par les illustrations qui représentent la décision prise par les princes électeurs (parmi lesquels son frère Baudoin, qui fit réaliser le code), l'investiture auprès de l'autel, le couronnement à Aix-la-Chapelle, la vénération des reliques des Mages, l'attribution de la couronne de fer dans la basilique Saint Ambroise et de la couronne impériale au Latran.

Finalmente, les liens ne manquent pas entre l'iconographie du "Voyage à Rome" et la situation politique contemporaine à sa rédaction: vers les années 1330, notamment, l'action de Baudoin s'oriente vers un renforcement dynastique de la lignée de Luxembourg. Malgré la volonté du Pape de soutenir un candidat français à l'empire, le puissant Baudoin, détenteur de deux voix à l'assemblée des princes électeurs germaniques, soutint d'abord Jean de Bohême, fils d'Henri VII, puis le fils du même Jean, Charles, futur empereur de 1355 à 1378. Ce n'est pas un hasard si la dernière image du "Voyage" apparaît comme une synthèse iconographique du projet politico-dynastique de l'évêque de Trèves: le monument funéraire d'Henri VII, en effet, est surplom-

quila tedesca e dal leone lussemburghese, ma anche dal leone boemo, anacronistico alla data della scomparsa dell' "alto Arrigo", poiché non a lui spettava bensì al figlio Giovanni. Un'evidente conferma del progetto imperiale lussemburghese-boemo perseguito da Baldovino.

bé non seulement de l'aigle germanique et du lion luxembourgeois, mais également du lion de Bohème, anachronique à la date de disparition de l' "alto Arrigo", car celle-ci ne lui appartenait pas mais revenait plutôt à son fils Jean. Une évidente confirmation du projet impérial bohème-luxembourgeois poursuivi par Baudoin.

## Orientamento bibliografico

D. ALIGHIERI, *Tutte le opere*, a cura di F. CHIAPPELLI, Milano 1965; G. ANDENNA, V. COLLING-KLERG, E. DROANDI, R. GRECI, N. MARGUE, P. MARGUE, M. SCHMITT, J. TRIPPS, *Le rêve italien de la Maison de Luxembourg au XIVe et XVe siècles, Il sogno italiano del casato di Lussemburgo nei secoli XIV e XV*, Esch sur Alzette 1998; R. BORDONE, *La nobiltà e l'impero nello sviluppo del pensiero dantesco*, in R. GRECI, R. BORDONE, G. CHERUBINI, S. BORDINI, *Dante e la storia medievale*, Milano 2008; R. BORDONE, G. SERGI, *Dieci secoli di medioevo*, Torino 2009; R. BORDONE, F. SPINELLI (a cura di), *Lombardi in Europa nel Medioevo*, Milano 2005; W. M. BOWSKY, *Henry VII and Italy. The conflict of Empire and City-State (1310-1313)*, Lincoln 1960; D. COMPAGNI, *Cronica delle cose occorrenti ne' tempi suoi*, a cura di I. DEL LUNGO, Città di Castello 1913 (*Rerum Italicorum Scriptores*, IX, 2); *Der Weg zur Kaiserkrone. Der Romzug Heinrichs VII. in der Darstellung Erzbischof Balduinus von Trier*, herausgegeben M. MARGUE, M. PAULY, W. SCHMID, Trier 2009 (Publications du Centre Luxembourgeois de Documentation et d'Études Médiévales, 24); G. FALCO, *La Santa Romana Repubblica. Profilo storico del Medioevo*, Napoli 1942; R. MANSELLI, *L'Europa medievale*, in *Storia universale dei popoli e delle civiltà*, VIII, 1, 2, Torino 1979; R. MANSELLI, *Egemonia imperiale, autonomia comunale, potenza politica della chiesa*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. GALASSO, IV, Torino 1981; Ministero per i Beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i Beni archivistici, *Il viaggio di Enrico VII in Italia*, a cura di M. TOSTI-CROCE, Città di Castello 1993; *Monumenta Germaniae Historica, Legum, Sectio IV, Constitutiones et Acta publica imperatorum et regum, tomus IV, Inde ab a. MCCXCVIII usque ad a. MCCCXIII*, ed. I. SCHWALM, Hannoverae et Lipsiae, I, 1906, II, 1911; *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum*, Hannoverae et Lipsiae 1910; A. MUSSATO, *De gestis Henrici VII Caesaris historia augusta*, Bologna 1978; S. RAVEGGI, M. TARASSI, D. MEDICI, P. PARENTI, *Ghibellini, Guelfi e Popolo grasso. I detentori del potere politico a Firenze nella seconda metà del Duecento*, Firenze 1978; S. RAVEGGI, *L'Italia dei guelfi e dei ghibellini*, Milano 2009; W. REICHERT, *Lombarden in der Germania Romania. Atlas und Dokumentation*, 2, 1,2,3, Trier 2003; G. TABACCO, *Le ideologie politiche del medioevo*, Torino 2000; GUILIELMI VENTURAE *Memoriale de gestis civium Astensium et plurium aliorum*, ed. C. COMBETTI, in M h p, *Scriptores*, III, Augustae Taurinorum 1848.

# UNA DISPENSA IN FRANTUMI. CERAMICHE ASTIGIANE DA CUCINA DEL TEMPO DI ENRICO VII

## UN DRESSOIR EN MIETTES. DES CÉRAMIQUES DE CUISINE DATANT DE L'ÉPOQUE D'HENRI VII À ASTI

Alberto Crosetto  
Soprintendenza per i Beni  
Archeologici del Piemonte e del MAE

### 1. Lo scavo di via Sella

Tra le molte indagini archeologiche che hanno accompagnato i numerosi interventi edilizi del centro storico di Asti, risulta particolarmente interessante lo scavo (febbraio-marzo 1985) condotto in uno dei cortili interni di un isolato urbano di forma irregolare, delimitato già in antico, come mostra la tavola seicentesca del *Theatrum Sabaudiae*, dalle vie attualmente denominate Sella, Garetti, Balbo e, su un lato breve, affacciato su piazza delle Erbe, oggi Statuto. Nel XVII secolo, il quartiere risultava ancora unitario, mentre in data odierna appare diviso in due parti diseguali dalla via Ranco, costruita alla fine dell'Ottocento.

Nell'incisione seicentesca si percepisce la presenza di basse case, limitate ad un solo piano, con cortili interni coltivati ad orti. Gli edifici sono caratterizzati da pochi segni che svelino forme architettoniche significative; si evidenzia solo una torre di modesta elevazione, aperta su due piani con bifore, quasi al centro del

### 1. Les fouilles de la via Sella

Parmi les multiples recherches archéologiques ayant accompagné les nombreux travaux de réaménagement du centre ville d'Asti, une fouille s'est avérée particulièrement intéressante (février-mars 1985). Il s'agit notamment d'une fouille conduite dans l'une des cours intérieures d'un îlot urbain à la forme irrégulière, délimité déjà pour le passé, comme le montre une gravure du XVII<sup>e</sup> siècle du *Theatrum Sabaudiae*, par les rues actuellement dénommées Sella, Garetti, Balbo et donnant, sur un bref côté, sur la piazza delle Erbe, aujourd'hui appelée piazza Statuto. Au XVII<sup>e</sup> siècle, le quartier apparaissait encore unitaire, alors qu'aujourd'hui on peut distinguer deux parties inégales séparées par la via Ranco, construite à la fin du XIX<sup>e</sup> siècle.

Sur cette gravure du XVII<sup>e</sup> siècle, on peut constater la présence de maisons basses, limitées à un seul étage, avec des cours intérieures où des potagers sont cultivés. Les bâtiments sont caractérisés par très peu de signes qui pourraient révéler des formes



lato sull'attuale via Sella, strada che viene rappresentata sul lato nord con bassi porticati. La torre si identifica con quella denominata "De Ferraris" dallo storico Niccola Gabiani; è infatti la stessa che viene attestata come "casa con torre" in un atto di vendita del 1498, nel quale si assiste al suo passaggio dalla proprietà della famiglia Cotto a quella, appunto, dei De Ferraris. Un profondo vicolo cieco era già presente allora sul lato nord dell'isolato, vicolo che verrà utilizzato in seguito per l'apertura della via Ranco.

## 2. La fossa nel cortile

Lo scavo per la realizzazione di autorimesse interrato, durante un più generale piano di recupero di un fabbricato al numero 3 di via Sella, ha interessato un'area in parte costituita da vecchie case in rovina e da due piccoli cortiletti. Al centro di edifici, che almeno su parti delle fronti interne rivelano tracce di murature medievali, si è individuato un cortile aperto, diviso da due muri paralleli, che attraversano tutto lo spazio con andamento ovest-est. Quello settentrionale è in muratura di mattoni, legati con spessi giunti e con una fondazione in laterizi, che termina con un paio di corsi in piccoli ciottoli disposti a "spina pesce" e legati con poca malta. Il muro meridio-



architettoniques significatives; on peut voir une seule tour à l'élévation modeste, avec des fenêtres géminées qui s'ouvrent sur deux étages, presque au milieu du côté qui donne sur l'actuelle via Sella, une rue qui est représentée avec de basses arcades sur le côté nord. La tour a été identifiée comme celle dénommée "De Ferraris" par l'historien Niccola Gabiani; en effet, c'est la même qui est attestée en tant que "maison avec tour" dans un acte de vente datant de 1498, dans lequel la propriété du bien passe justement de la famille Cotto à la famille De Ferraris. Une ample impasse existait déjà à l'époque dans la partie nord de l'îlot qui sera utilisée par la suite pour l'ouverture de la via Ranco.

## 2. La fosse dans la cour

Le creusage pour la réalisation de garages souterrains, lors d'un plan de récupération plus général d'un bâtiment au numéro 3 de la via Sella, concernait une zone en partie constituée de vieilles maisons en ruine et de deux petites cours. Au milieu d'édifices révélant des traces de maçonnerie médiévale, au moins sur certaines parties des façades intérieures, une cour ouverte a été décelée, séparée par deux murs parallèles, qui traversent tout l'espace en direction ouest-est. Le mur septentrional est en brique, consolidé avec d'épais

nale, sempre in opera laterizia, è caratterizzato da una fattura più grossolana a sacco e da una fondazione in mattoni di pochi corsi. In relazione alla costruzione del muro sud, di poco posteriore, venne anche riempito lo spazio fra le due strutture con ciottoli fluviali misti a terreno sciolto. La tipologia delle strutture e l'assenza di tracce pavimentali portano ad una interpretazione come muri semplicemente destinati a delimitare due cortili aperti di diversa proprietà.

Lo scavo delle fondazioni dei due muri tagliava una stratificazione molto profonda di terreno scuro ad alta composizione organica. Lo stesso piano di calpestio dei cortili è costituito da una semplice regolarizzazione superficiale di questo deposito, formatosi tra la tarda antichità e il medioevo e conosciuto in stratificazioni potenti soprattutto nella zona meridionale della città, come si è riscontrato in via Asinari e in via Brofferio.

L'area aperta meridionale conservava ancora i resti di un pozzo circolare, costruito in epoca successiva, entro un cavo tutto riempito di terreno sabbioso. Al centro del cortiletto settentrionale e limitato unicamente a questo spazio, si è individuato uno strato di terreno di forma lenticolare, costituito da un deposito caratterizzato da evidenti tracce di cenere, minuti carboncini e alcuni scarsi frammenti ossei di fauna, che possono rappresentare resti di provviste alimentari. Dei 24 frammenti recuperati, solo 11 sono determinabili: quattro appartengo-

joint et avec une fondation en brique également, se terminant par deux rangées de petits galets disposés en chevrons et liés avec peu de mortier. Le mur méridional, toujours en brique, a été bâti de façon plus grossière "à sacco" et est caractérisé par une fondation uniquement constituée de quelques rangées de briques. Suite à la construction du mur sud, réalisé un peu plus tard, l'espace entre les deux structures a été rempli par des pierres de rivière mélangées à de la terre. La typologie des structures et l'absence de traces de dallage portent à croire qu'il s'agissait de murs simplement destinés à délimiter deux cours ouvertes de propriétés différentes.

Le creusage des fondations des deux murs coupait une stratification très profonde de terre noire à haute composition organique. Même la surface piétonne des deux cours est constituée d'une simple régularisation superficielle de cet amas, formé entre l'Antiquité tardive et le Moyen-âge et connu pour ses stratifications importantes surtout dans la zone méridionale de la ville, comme on a pu le voir dans les rues Asinari et Brofferio.

La zone méridionale ouverte conservait encore des restes d'un puits circulaire, construit à une époque postérieure, à l'intérieur d'une fosse remplie de terre sableuse. Au centre de la petite cour septentrionale, et limitée uniquement à cet espace, on a découvert une couche de terre de forme lenticulaire, constituée d'un dépôt caractérisé par des traces évidentes de



no a suini, sei a capriovini e uno solo ad un capriolo.

In diretta relazione con questo deposito, sul terreno sottostante si è riscontrato un chiaro segno circolare arrossato di terreno cotto, segno indubitabile della presenza di un fuoco, che copriva direttamente una fossa rettangolare (lunga m 2,60 e larga 1,20), scavata solo per una profondità di una trentina di centimetri. La fossa conteneva terreno, misto ad una discreta quantità di ceramica, che in molti casi conservava tracce di calce sulla superficie dei frammenti. È rilevante osservare che buona parte del materiale rinvenuto era costituita da vasi interi minuziosamente frantumati.

### **3. Vasi da cucina e da tavola**

La quasi totalità dei reperti (96%) è costituita da ceramica invetriata. Gli impasti sono omogenei, abbastanza depurati, di colore giallo-rossastro, in alcuni casi tendenti al cuoio, talvolta a "sandwich". La vetrina è distesa in modo poco uniforme: in alcuni punti è densa e lucida, in altri, specie all'esterno, è assorbita. In genere presenta colore verde scuro - bruno oppure è incolore, soprattutto nelle parti dove viene distesa in modo molto sottile. Le forme chiuse in genere presentano rivestimento interno e, solo in qualche caso, in particolare i boccali, la vetrina copre parzialmente anche l'esterno.

Le tipologie dei vasi individuate si pos-

cendre, de morceaux minuscules de charbon et quelques fragments osseux d'espèces animales pouvant représenter des restes de provisions alimentaires. Sur les 24 fragments récupérés, seuls 11 sont identifiables: quatre appartiennent à des porcs, six à des chèvres et un seul à un chevreuil.

En relation directe avec ce dépôt on a découvert, sur le terrain qui se trouve en dessous, une évidente marque circulaire rougie de terre "cuite", signe inéluctable de la présence d'un feu, qui couvrait directement une fosse rectangulaire (longue de 2,60 m et large de 1,20 m) d'une profondeur d'à peine une trentaine de centimètres. La fosse contenait de la terre, mélangée à une petite quantité de céramique, qui dans beaucoup de cas conservait des traces de chaux sur la surface des fragments. Il est important d'observer qu'une bonne partie des objets retrouvés était constituée de récipients entiers minutieusement brisés.

### **3. Récipients pour la cuisine et la table**

La presque totalité des pièces (96%) est constituée de céramique vitrée. Les gâchages sont homogènes, assez épurés, de couleur jaune-rougeâtre, dans certains cas virant au cuir, parfois en "sandwich". La glaçure s'étend de façon peu uniforme: à certains endroits elle est dense et brillante, à d'autres, surtout à l'extérieur, elle est absorbée. En général elle est de couleur vert foncé-brun ou incolore, surtout sur les parties où elle est étendue en couche très fine. Les formes creuses possèdent

sono inquadrare nelle categorie tipiche di una dotazione di una casa medievale con il consueto repertorio di vasi destinati al servizio da tavola, alla conservazione e alla cottura degli alimenti.

Al primo gruppo si possono ascrivere gli unici due frammenti di ceramica graffita presenti: un catino troncoconico e una scodella con breve tesa diagonale e cavetto emisferico. In entrambi i casi la semplice decorazione a bande diagonali e ovali è sottolineata da dipinture in verde e giallo, in analogia con esemplari vercellesi datati alla fine XIV - inizio XV secolo. Altri frammenti segnalano la presenza di altri catini invetriati: uno a orlo rientrante e vasca emisferica, fornito verosimilmente di due anse (diametro dell'imboccatura 32 cm), e un secondo, più ampio (diametro 37 cm), con parete più spessa e vasca troncoconica.

Sempre tra i recipienti da tavola devono essere considerati un boccale invetriato a base piana leggermente concava, corpo globulare, orlo estroflesso e ansa verticale a nastro e un boccaletto di dimensioni



en général un revêtement intérieur et, seulement dans certains cas, notamment pour les cruches, la glaçure couvre de façon partielle aussi l'extérieur.

Les typologies des divers objets appartiennent à des catégories typiques en dotation dans une maison médiévale avec le traditionnel équipement de cuisine destiné au service de table, à la conservation et à la cuisson d'aliments.

On peut attribuer au premier groupe les

deux seuls fragments de céramique ornée d'incisions suivantes: une bassine tronconique et un bol avec un court marli en diagonal et une petite calotte hémisphérique. Dans les deux cas, la simple décoration en bandes diagonales et ovales est soulignée par des peintures de couleurs verts et jaunes, similaires à des exemplaires provenant de Vercelli et qui datent de la fin du XIVe - début XVe siècle. D'autres fragments marquent la présence d'autres récipients vitrés: le premier possédait des rebords concaves et une vasque hémisphérique, apparemment avec deux anses (diamètre de l'orifice: 32 cm), et le second, plus ample (diamètre: 37 cm), avait des parois plus épaisses et une vasque tronconique.

ridotte con piccolo versatoio, corpo ovoide, base piana leggermente concava e ansa verticale a nastro complanare all'orlo. Per una reale immagine della tavola medievale, a questo insieme - i *grayletos* (catini), come contenitori collettivi dei cibi per la presentazione sulla tavola, i *buchalos* per bere e un'unica *scutella* in ceramica fine - deve idealmente essere aggiunto il vasellame ligneo, non più conservato.

Ai recipienti da cucina appartiene invece una serie di olle, sia del tipo a corpo globulare, orlo estroflesso e ansa singola verticale a nastro (diametri dell'imboccatura tra i 12-14 cm), sia di dimensioni leggermente maggiori e biansate (diametro sui 16 cm). A questi devono essere anche aggiunti i pochi resti di un vaso in pietra ollare con fondo convesso, di produzione nell'alta valle del Ticino o dalla val Toce (analisi a cura di G. Predieri e S. Sfrecola: L.A.R.A., Genova). Meno identificabile è un elemento di foggia particolare costituito da una forma troncoconica con presa centrale a cannone (non passante), invetriato internamente, che potrebbe avere una funzione di contenitore da tavola, piuttosto che di coperchio o portacandele. Lo stato di conservazione del reperto astigiano rivela indubbiamente interventi legati a un probabile riuso per una funzione diversa rispetto a quella originaria: alla base della presa compaiono un foro laterale realizzato a posteriori ed evidenti tracce di fumigazione.

Per la datazione di questo contesto cera-

Toujours parmi les récipients de table, on compte une cruche vitrée à fond plat légèrement concave, possédant un corps globulaire, des rebords convexes et une anse verticale en ruban. Également une petite cruche aux dimensions réduites avec un petit bec verseur, un corps de forme ovoïde, un fond plat légèrement concave et une anse verticale en ruban coplanaire sur les rebords. Pour pouvoir s'imaginer réellement la composition d'une table médiévale, à cet ensemble – les *grayletos* (bassines), comme conteneurs collectifs de la nourriture pour la présentation sur la table, les *buchalos* pour boire et une unique *scutella* en céramique fine – doit idéalement être ajoutée la vaisselle en bois, qui n'est plus conservée.

En revanche, parmi les récipients pour cuisine on trouve une série de marmites ("olle"), à la fois composées d'un corps globulaire, avec des rebords convexes et une unique anse verticale en ruban (diamètre de l'orifice: entre 12-14 cm), à la fois aux dimensions légèrement plus importantes et possédant deux anses (diamètre d'environ 16 cm). S'y ajoutent les quelques restes d'un pot en pierre ollaire à fond convexe, produit dans la haute vallée du Ticino ou dans la Val Toce (analyse réalisée sous la direction de G. Predieri et S. Sfrecola: L.A.R.A., Genova). Moins identifiable, un élément à l'aspect particulier de forme tronconique avec un organe de préhension centrale en forme de manche creux, vitré à l'intérieur, qui pourrait avoir une fonction de vaisselle de table, plutôt

mico si propone una data all'ultimo ventennio del XIV secolo. La raccolta dei vasi in una fossa, il segno del fuoco in relazione ad essa e le tracce di calce portano infatti ad una interpretazione di queste attività come una distruzione voluta di una dotazione casalinga, dietro la quale deve intravedersi assai probabilmente una bonifica nell'ambito delle profilassi in uso durante una delle frequenti pestilenze. Oltre alla constatazione di uno stato endemico di tali eventi nel Piemonte tra il Trecento e il Quattrocento, abbiamo sicure attestazioni dell'infierire della peste in Asti, dopo la grande pestilenza della metà del Trecento, negli anni 1400, 1431, 1450, negli anni 1471-1473 e nel 1494. Forse proprio alla peste dell'anno 1400, a cui forse deve risalire anche l'indiretta testimonianza dell'affresco della Madonna di Viatosto (1410-1420), si possono attribuire le attività testimoniate nel contesto di via Sella.

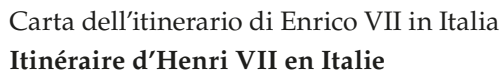
que de couvercle ou porte chandelle. L'état de conservation de cette pièce retrouvée à Asti révèle indubitablement des interventions liées à une réutilisation pour une fonction différente par rapport à celle d'origine: à la base de la prise il y a un trou latéral réalisé a posteriori et d'évidentes traces de fumigation.

Pour ce qui est de la datation de cet ensemble de pièces céramiques, on l'évalue aux environs des vingt dernières années du XIVe siècle. L'ensemble des récipients rassemblés dans une fosse, les empreintes de feu relatives à celle-ci et les traces de chaux portent en effet à une interprétation de ces activités relevant d'une destruction intentionnelle de l'équipement d'une maison, derrière laquelle on entrevoit avec beaucoup de probabilité un assainissement dans un contexte de prophylaxie fréquent durant les récurrentes épidémies de peste. Outre la constatation d'un état endémique survenu dans le Piémont entre le XIVe et le XVe siècle, nous pouvons attester de façon sûre les ravages de la peste à Asti, après la grande épidémie de la moitié du XIVe siècle, dans les années 1400, 1431, 1450, dans les années 1471-1473 et en 1494. C'est probablement à cette même année de peste de l'an 1400 que l'on doit attribuer les activités dont la via Sella est le témoin, tout comme l'est probablement de façon indirecte la fresque de la Madonna di Viatosto (1410-1420).

## Orientamento bibliografico

E. BEDINI, *Reperti faunistici da tre scavi archeologici urbani di Asti: Teatro Alfieri, via dei Varroni, via Sella*, in *Atti del 2° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Forlì 2000, pp. 399-404; G. BUTRICO, *Asti. Progetto e costruzione della città 1848-1918*, Cuneo 1981; M. CVALETT - M. CORTELAZZO, *La ceramica*, in *Una città nel Medioevo. Archeologia e architettura ad Alba dal VI al XV secolo*, Alba 1999, pp. 233-276; R. COMBA, *La popolazione in Piemonte sul finire del Medioevo. Ricerche di demografia storica*, Torino 1977 (BSS, CLXXXXIX); A. CROSETTO, *Via Brofferio 93. Strutture di età romana*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 12 (1994), pp. 274-275; A. CROSETTO, *Asti: recenti scavi medievali*, in *Scavi Medievali in Italia 1994-1995. Atti della Prima Conferenza Italiana di Archeologia Medievale*, Roma 1998, pp. 11-20; N. GABIANI, *Le torri le case-forti ed i palazzi nobili medievali in Asti. Notizie e ricerche*, Pinerolo 1906 (rist. anast., Bologna 1978); E. MICHELETTI, *Dall'archeologia alla storia dei recipienti vinari: il Piemonte sud-occidentale dal XIV al XVIII secolo*, in *Vigne e vini nel Piemonte moderno*, Cuneo 1992, pp. 179-193; A.M. NADA PATRONE, *Un problema aperto: le crisi di natalità tra Trecento e Quattrocento nel Piemonte sabauda*, in *Le epidemie del tardo medioevo nell'area pedemontana*, Torino 1978, pp. 9-84; G. PANTÒ - M. SUBBRIZIO, *Lo scavo del Politeama Facchinetti a Vercelli*, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", XLVII (1995), pp. 85-118; G. PANTÒ, *Produzione e commerci di vasellame d'uso domestico tra la fine del mondo antico e il medioevo*, in *Archeologia in Piemonte III. Il medioevo*, a cura di L. MERCANDO ed E. MICHELETTI, Torino 1998, pp. 263-288; E. RAGUSA, *La parrocchiale di Maria Ausiliatrice a Viatosto: restauri 1994-1997*, in *La parrocchiale di Viatosto. Ricerche e restauri 1994-1997*, Torino 1997, pp. 33-46.

9 ottobre 1310 - 24 agosto 1313









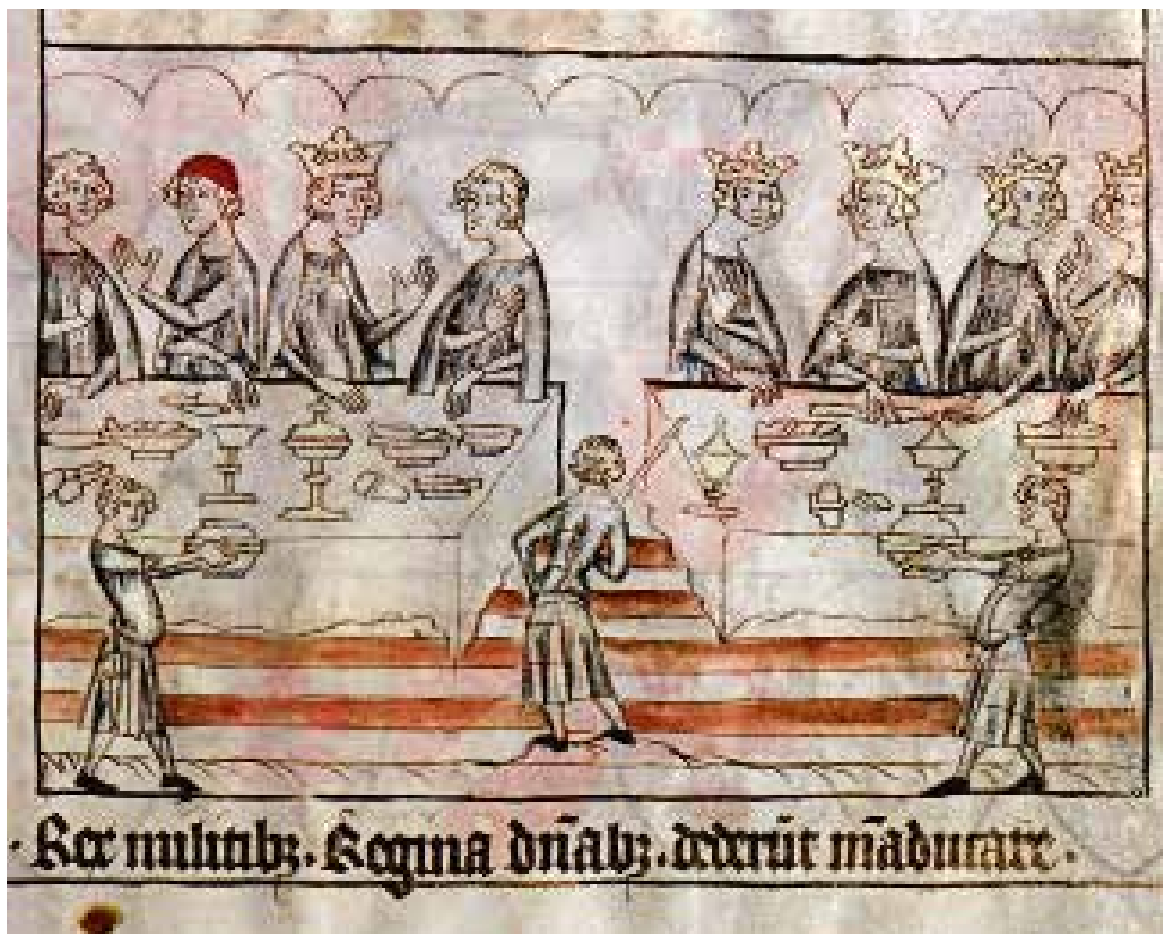
De Cario (Chieri- TO), *Codex Astensis*, sec. XIV ultimo quarto, Asti, Archivio Storico del Comune

De Cario (Chieri- TO), *Codex Astensis*, XIVe siècle (dernier quart), Asti, Archivio Storico del Comune





Ingresso di Enrico VII in Asti, 10 novembre 1310, *Codex Balduini*, sec. XIV prima metà, Koblenz, Landeshauparchiv  
 Entrée d'Henri VII à Asti, 10 novembre 1310, *Codex Balduini*, XIVe siècle (première moitié), Koblenz, Landeshauparchiv



Banchetto in Asti, alla presenza di Enrico VII, *Codex Balduini*, sec. XIV prima metà, Koblenz, Landeshauptarchiv  
 Banquet à Asti, en présence d'Henri VII, *Codex Balduini*, XIVe siècle (première moitié), Koblenz, Landeshauptarchiv



Provenienza dei Lombardi convocati da Enrico VII a Colonia, 1309, in W. REICHERT, *Lombarden in der Germania Romania. Atlas und Dokumentation*, 2/1, Trier 2003

**Lieux de provenance des Lombards convoqués à Cologne par Henri VII, 1309, in W. REICHERT, *Lombarden in der Germania Romania. Atlas und Dokumentation*, 2/1, Trier 2003**



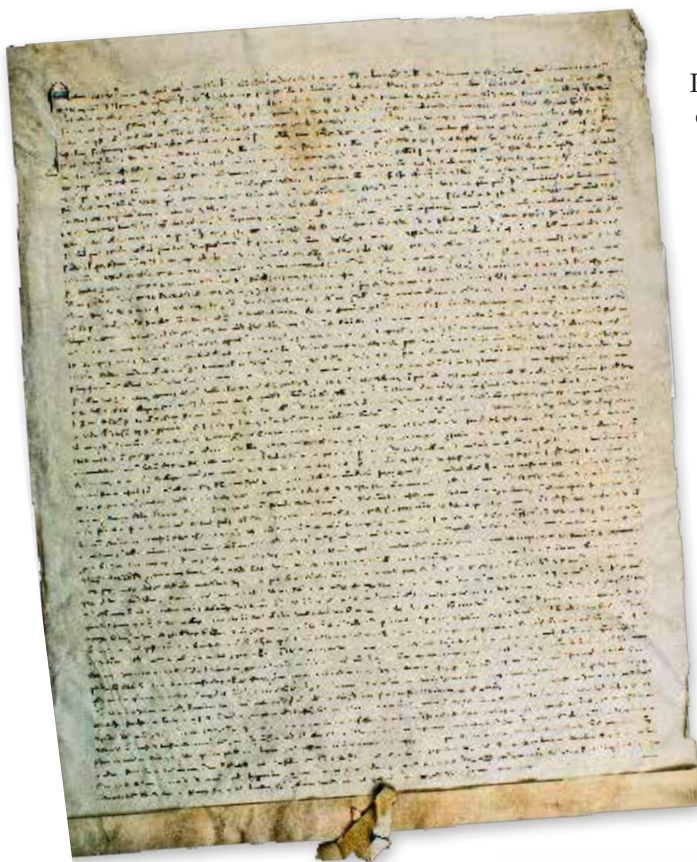
Diffusione dell'attività dei Lombardi tra il 1201 e il 1250 in L. CASTELLANI, *Gli uomini d'affari astigiani. Politica e denaro tra il Piemonte e l'Europa*, Paravia scriptorium, Torino 1998

Diffusion des activités des Lombards entre 1201 et 1250, L. CASTELLANI, *Gli uomini d'affari astigiani. Politica e denaro tra il Piemonte e l'Europa*, Paravia scriptorium, Torino 1998



Pergamena con sigillo pendente relativa al prestito di 4000 tornesi che i Lombardi di Marville e Arrancy concedono a Louis, conte di Chigny, 1319, Luxembourg, Archives Nationales

**Parchemin avec sceau pendant concernant le prêt de 4000 livres tournois que les Lombards de Marville et Arrancy ont prêté à Louis, comte de Chigny, 1319, Luxembourg, Archives Nationales**



Pergamena relativa al conferimento della cittadinanza di Friburgo a Giorgio figlio di Alessandro Asinari, Michele figlio di Ruffino Asinari, Aymonetto figlio di Daniele Asinari e Anelotto Thome, tutti cittadini e mercanti astigiani, 1336, Fribourg, Archives de l'Etat

Parchemin concernant l'attribution du droit de bourgeoisie par la ville de Fribourg à Giorgio fils d'Alessandro Asinari, à Michele fils de Ruffino Asinari, à Aymonetto fils de Daniele Asinari et à Anelotto Thome, tous citoyens et marchands d'Asti, 1336, Fribourg, Archives de l'Etat

Pergamena relativa al pagamento effettuato da Godefroido, fratello del conte di Vianden, ai Lombardi di Bastogne, 1341, Luxembourg, Archives Nationales

Parchemin concernant un payement par Godefroide, frère de feu le comte de Vianden, aux Lombards de Bastogne, 1341, Luxembourg, Archives Nationales







Registro contenente atti vari relativi ai feudi di Chigny, Montmédy e Etalle e ad un pagamento ai Lombardi di Stenay, 1344, Luxembourg, Archives Nationales

Registre rassemblant plusieurs actes concernant les fiefs de Chigny, Montmédy et Etalle, ainsi qu'un acte de paiement aux Lombards de Stenay, 1344, Luxembourg, Archives Nationales



Pergamena relativa al conferimento della cittadinanza di Friburgo a Aymonetto Asinari, 1353, Fribourg, Archives de l'Etat

Parchemin concernant l'attribution du droit de bourgeoisie par la ville de Fribourg à Aymonetto Asinari, 1353, Fribourg, Archives de l'Etat



- 48 -



Pergamena con i sigilli del conte di Savoia, di Antonio Turco de Castello e di Martino, fratello di Guglielmo di Frassinelle, 1360-1361, Torino, Archivio di Stato

Parchemin avec les sceaux du comte de Savoie, d'Antonio Turco de Castello et de Martino, frère de Guglielmo di Frassinelle, 1360-1361, Torino, Archivio di Stato



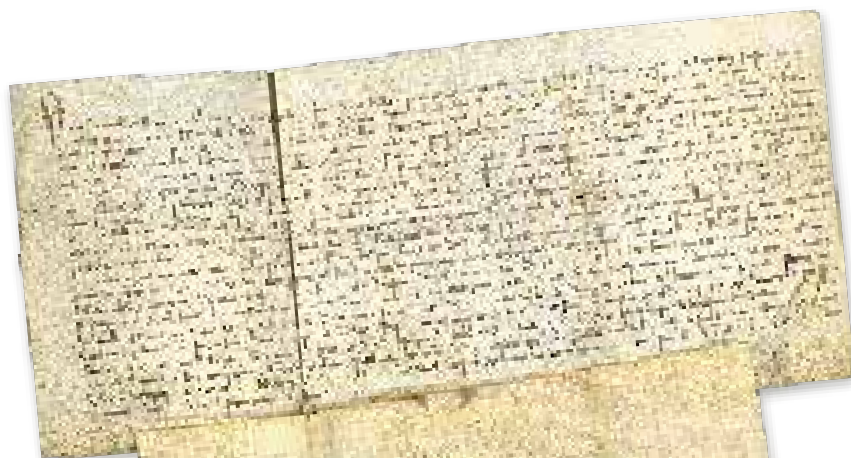
Pergamena con i sigilli delle famiglie Allione, Alfieri, Pallido, 1372, Koblenz, Landeshauptarchiv

Parchemin avec les sceaux des familles Allione, Alfieri, Pallido, 1372, Koblenz, Landeshauptarchiv



Pergamena con sigillo pendente relativa ad un prestito alla comunità di Ruelle da parte dei Lombardi di Marville e Arency, 1372, Luxembourg, Archives Nationales

**Parchemin avec sceau pendant concernant un prêt à la communauté de Ruelle de la part des Lombards de Marville et Arency, 1372, Luxembourg, Archives Nationales**



Pergamena con sigillo pendente  
relativa ad accordi tra i Lombardi  
Conte e Ysnard per il mulino  
di Gondal, 1383, Luxembourg,  
Archives Nationales



Pergamena con sigillo pendente relativa alla vendita del mulino  
di Gondal, fatta da Jean Ysnard in favore dell'abbadessa Anne de  
Clémency, 1383, Luxembourg, Archives Nationales

Parchemin avec sceau pendant concernant la vente du moulin  
de Gondal, faite par Jean Ysnard au profit de l'abbesse Anne  
de Clémency, 1383, Luxembourg, Archives Nationales





Formella in arenaria con volto giovanile ridente tra motivi vegetali, 1310 ca., Asti, Museo Civico di Sant'Anastasio  
Carreau en grès avec visage de jeune souriant entouré de motifs végétaux, vers 1310, Asti, Museo Civico di Sant'Anastasio



Pietra tombale in bassorilievo del  
vescovo Arnaldo de Rosette,  
sec. XIV metà, Asti, Museo  
diocesano "Spazio San Giovanni"

**Pierre tombale en bas-relief de  
l'évêque Arnaldo de Rosette, XIV<sup>e</sup>  
siècle (moitié), Museo diocesano  
"Spazio San Giovanni"**



Capitello in marmo di semicolonna con stemma Malabayla, sec. XV seconda metà, Asti, Museo Civico di Sant'Anastasio

**Chapiteau d'une demi-colonne en marbre avec armoiries des Malabayla, XVe siècle (deuxième moitié), Asti, Museo Civico di Sant'Anastasio**



Guglielmo da Valenza, lastra in marmo con epigrafe relativa a Carlo d'Orléans e stemmi Orléans e Visconti, 1463, Asti, Museo Civico di Sant'Anastasio

**Guglielmo da Valenza, dalle en marbre avec épigraphe concernant Charles d'Orléans et armoiries des Orléans et des Visconti, 1463, Asti, Museo Civico di Sant'Anastasio**





Lastra in marmo bianco con stemma della famiglia Roero (con pastorale), 1571, Asti, Museo Civico di Sant'Anastasio

Dalle en marbre blanc avec armoiries de la famille Roero (avec crosse), 1571, Asti, Museo Civico di Sant'Anastasio



Targa araldica in marmo con stemma della famiglia Pelletta, sec. XV prima metà, Asti, Museo Civico di Sant'Anastasio

Plaque héraldique en marbre avec armoiries de la famille Pelletta, XVe siècle (première moitié), Asti, Museo Civico di Sant'Anastasio



Statua in marmo di San Giovanni Battista, sec. XIV primi decenni, Asti, Museo diocesano "Spazio San Giovanni"

**Statue en marbre de Saint Jean Baptiste, XIV<sup>e</sup> siècle (premières décennies), Asti, Museo diocesano "Spazio San Giovanni"**



Maestro della Santa di Vascagliana, statua lignea di Regina o Santa coronata, 1310-1320 ca., Asti, Museo diocesano "Spazio San Giovanni"

**Maestro della Santa di Vascagliana, statue en bois de Reine ou Sainte couronnée, autour de 1310-1320, Asti, Museo diocesano "Spazio San Giovanni"**



Due coltelle in acciaio, avorio, argento e smalto, con fodero, area borgognona, sec. XIV seconda metà, Bologna, Museo Civico Medievale

**Deux couteaux d'apparat en acier, ivoire, argent et émail, avec fourreau, région bourguignonne, XVe siècle (deuxième moitié), Bologna, Museo Civico Medievale**



Rappresentazione dell'imperatore Federico II nell'atto di rinnovare gli antichi privilegi alla Città di Asti, *Codex Astensis*, sec. XIV ultimo quarto, Asti, Archivio Storico del Comune

Image de l'empereur Frédéric II renouvelant les anciens privilèges à la Ville d'Asti, *Codex Astensis*, XIVe siècle (dernier quart), Asti, Archivio Storico del Comune







De Cerro (Cerro Tanaro-AT), *Codex Astensis*, sec. XIV ultimo quarto, Asti, Archivio Storico del Comune

De Cerro (Cerro Tanaro-AT), *Codex Astensis*, XVe (dernier quart), Asti, Archivio Storico del Comune





## Monete *Pièces de monnaie*



Grosso; argento; gr. 1,10; mm. 20; *Corpus Nummorum Italicorum*, II, p. 10, 12.  
Dritto/ CVNRADVS II. Al centro del cerchio rigato: REX, con globetti alla traversa dell'E.  
Retro/. ASTENSIS. Croce patente.

**Grosso; argent; 1,10 gr; 20 mm; *Corpus Nummorum Italicorum*, II, p. 10, 12.**  
**Avers/ CVNRADVS II. Au centre du cercle rayé: REX, avec petits globes à la traverse du E.**  
**Revers/ . ASTENSIS. Croix pattée.**



Denaro; argento; *Corpus Nummorum Italicorum*, II, p. 11-12, 16 ss.

a) gr. 0,50; mm. 15

b) gr. 0,70; mm.15

c) gr. 0,70; mm. 15

D/ CVNRADVS II. Al centro, entro cerchio, REX, scritto in senso inverso alla legenda.

R/ ASTENSIS. Croce patente entro cerchio rigato.

*Denaro; argent; Corpus Nummorum Italicorum*, II, p. 11-12, 16 ss.

a) 0,50 gr; 15 mm

b) 0,70 gr; 15 mm

c) 0,70 gr; 15 mm

**A/ CVNRADVS II. Au centre, dans un cercle, REX, écrit dans le sens inverse par rapport à la légende.**  
**R/ ASTENSIS. Croix pattée dans un cercle rayé.**



Obolo, MI; gr. 0,30; mm. 12; *Corpus Nummorum Italicorum*, II, p. 12, 32 ss.  
D/ CVNRADVS II. Entro cerchio rigato  
REX in senso inverso alla legenda.  
R/ ASTENSIS. Croce patente entro cerchio rigato.

**Obolo, MI; 0,30 gr; 12 mm; *Corpus Nummorum Italicorum*, II, p. 12, 32 ss.**  
**A/ CVNRADVS II. Dans un cercle rayé, REX,**  
**dans le sens inverse par rapport à la légende.**  
**R/ ASTENSIS. Croix pattée dans un cercle rayé.**



Grosso tornese, argento; gr. 4,00; mm. 26;  
*Corpus Nummorum Italicorum*, II, p. 13, 39.  
D/ AVE MARIA GR(ati)A PLENA  
DOMINVS TECVM [...] e all'interno  
CVNRADVS II. Nel centro REX.  
R/ ASTE NITET MV(n)DO S(an)C(t)O CVSTODE  
SECVNDO. Nel cerchio interno ASTENSIS.  
Nel centro croce patente entro cerchio rigato.

**Grosso tornese, argent; 4,00 gr; 26 mm;**  
***Corpus Nummorum Italicorum*, II, p. 13, 39.**  
**A/ AVE MARIA GR(ati)A PLENA DOMINVS**  
**TECVM [...] et, à l'intérieur, CVNRADVS II.**  
**Au centre, REX.**  
**R/ ASTE NITET MV(n)DO S(an)C(t)O**  
**CVSTODE SECVNDO. Dans le cercle**  
**interne, ASTENSIS. Au centre, croix**  
**pattée dans un cercle rayé.**



Doppio grosso, argento; gr. 1,70; mm. 20;  
*Corpus Nummorum Italicorum*, II, p. 14, 49.  
 D/ CVNRADVS II. Entro cerchio perlinato,  
 in senso inverso alla legenda, REX.  
 R/ASTENSIS. Entro cerchio  
 perlinato, croce patente.

*Doppio grosso, argent, 1,70 gr; 20 mm;*  
*Corpus Nummorum Italicorum*, II, p. 14, 49.  
 A/ CVNRADVS II. Dans un cercle à grènetis,  
 en sens inverse par rapport à la légende, REX.  
 R/ASTENSIS. Dans un cercle  
 à grènetis, croix pattée.



Forte bianco, MI, gr. 0,90; mm. 17; *Corpus*  
*Nummorum Italicorum*, II, p. 16, 1 (mezzo grosso)  
 D/ MARCH(i)O MONTIS [Ferrati].  
 Scudo a triangolo entro cerchio perlinato.  
 R/ SANTVS: SECVNDVS.  
 Croce patente entro cerchio perlinato.

*Forte bianco, MI, 0,90 gr; 17 mm;*  
*Corpus Nummorum Italicorum*, II,  
 p. 16, 1 (mezzo grosso)  
 A/ MARCH(i)O MONTIS [Ferrati].  
 Ecu en triangle dans un cercle à grènetis.  
 R/ SANTVS: SECVNDVS.  
 Croix pattée dans un cercle à grènetis.



Bianchetto, MI; gr, 1,00; mm. 17; *Corpus Nummorum Italicorum*, II, p. 16, 6.  
D/ SANCTI SECONDI.

Testa nimbata del Santo di tre quarti, con nimbo perlinato.  
R/ MARCH(i)O MONTIS F(errat)i.  
Croce patente entro cerchio perlinato.

**Bianchetto, MI; 1,00 gr; 17 mm; *Corpus Nummorum Italicorum*, II, p. 16, 6.  
A/ SANCTI SECONDI.**

Tête nimbée du Saint, de trois quarts, avec auréole à grènetis.  
R/ MARCH(i)O MONTIS F(errat)i.  
Croix pattée dans un cercle à grènetis.



Grosso bianco, argento; gr. 2,90; mm. 25; *Corpus Nummorum Italicorum*, II, pp. 22-23, 4-5.  
D/ K(aro)L(us) DVX AVRELIAN(ensis).  
S. M E G. [S. C. S. D. .ASTEIS].  
Scudo a cerchio perlinato inquartato di Orleans e Milano; sopra, mezzo sole; cerchio perlinato.  
R/ [S ANCTVS: SECVN]DVS: [ASTENSIS]. Santo nimbato, di fronte, con città nella sinistra, a spada alzata nella destra; sotto, scudo con stemma di Asti.

**Grosso bianco, argento; 2,90 gr; 25 mm; *Corpus Nummorum Italicorum*, II, pp. 22-23, 4-5.  
A/ K(aro)L(us) DVX AVRELIAN(ensis).  
S. M E G. . [S. C. S. D. .ASTEIS].  
Ecu en cercle à grènetis écartelé d'Orléans et Milan; en dessus, demi-soleil; cercle à grènetis.  
R/ [S ANCTVS: SECON]DVS: [ASTENSIS]. Saint nimbé, de face, avec ville dans la gauche, l'épée levée dans la droite; en dessous, écu avec les armoiries d'Asti.**



Grosso bianco di II tipo, argento;  
gr. 2,90; mm. 24; *Corpus Nummorum  
Italicorum*, II, p. 23, 8.  
D/ KAROLV(us) DVX AVRELIAN(ensis)  
ET M(edio)L(an)I C(omes). Scudo  
inquartato circondato da AST in  
lettere minuscole gotiche.  
R/ ASTE NITET MO(n)DO S(ancto)  
CVSTODE S(e)C(un)DO. Croce  
fogliata; cerchio perlinato.

**Grosso bianco de IIe type, argent; 2,90  
gr; 24 mm; *Corpus Nummorum  
Italicorum*, II, p. 23, 8.  
A/ KAROLV(us). DVX  
AVRELIAN(ensis) ET M(edio)L(an) I  
C(omes). Ecu écartelé encerclé par AST  
en lettres gothiques minuscules.  
R/ ASTE NITET MO(n)DO S(ancto)  
CVSTODE S(e)C(un)DO. Croix  
fleuronnée; cercle à grènetis.**



Quarto di grosso, MI; gr. 0,80; mm. 18;  
*Corpus Nummorum Italicorum*, II, p. 24, 13.  
D/ [K(a)ROLVS ... AVREL(ianens)IS] 2 M.  
Croce patente accantonata da due biscioni  
e due gigli; cerchio rigato.  
R/ ASTE NITET MO(n)D(o)  
S(ancto) CV(stode) S(e)C(ondo).  
Busto frontale del santo, barbuto,  
con berretto e nimbo; cerchio rigato.

**Quarto di grosso, MI; 0,80; gr; 18 mm;  
*Corpus Nummorum Italicorum*, II,  
p. 24, 13.  
A/ [K(a)ROLVS... AVREL(ianens)IS]  
2 M. Croix pattée encadrée  
par deux vouivres et deux  
fleurs de lis; cercle rayé.  
R/ ASTE NITET MO(n)D(o)  
S(ancto) CV(stode) S(e)C(ondo).  
Buste frontal du Saint, barbu, nimbé  
et avec coiffure; cercle rayé.**



Testone; argento; gr. 9,69; mm. 23; *Corpus Nummorum Italicorum*, II, p. 30, 26  
 D/ LVDOVICVS DVX AVRELIANENSIS.  
 Busto giovanile a sinistra del Duca,  
 con berretto e cerchio perlinato.  
 R/ MEDIOLANI AC AST D(omi)  
 N(u)S. Scudo inquartato e coronato  
 tra due gigli; cerchio perlinato.

**Testone; argent; 9,69 gr; 23 mm; *Corpus Nummorum Italicorum*, II, p. 30, 26.**  
**A/ LVDOVICVS DVX AVRELIANENSIS.**  
**Buste de jeune à la gauche du Duc,**  
**avec coiffure; cercle à grènetis.**  
**R/ MEDIOLANI AC AST D(omi)N(u)S.**  
**Ecu écartelé et couronné entre deux fleurs de lis;**  
**cercle à grènetis.**



Gran bianco; argento; gr. 2,40; mm. 26;  
*Corpus Nummorum Italicorum*, II, p. 28, 7.  
 D/ [LUD(ovicus) AURELIAN(ensis)  
 M(edio)L(an)I.  
 Scudo inquartato in cornice doppia quadrilobata.  
 R/ ASTE NITET M(undo) S(ancto) CVSTOD(e)  
 S(e)C(un)DO. Santo stante con città nella  
 sinistra e spada nella destra; cerchio perlinato.

**Gran bianco; argent; 2,40 gr; 26 mm;**  
***Corpus Nummorum Italicorum*, II, p. 28, 7.**  
**A/ [LUD(ovicus) AURELIAN(ensis)**  
**M(edio)L(an)I. Ecu écartelé dans**  
**un double cadre quadrilobe.**  
**R/ ASTE NITET M(undo) S(ancto) CVSTOD(e)**  
**S(e)C(un)DO. Saint en pied avec ville dans la**  
**gauche et épée dans la droite; cercle à grènetis.**



Mezzo testone; argento; gr. 3,40; mm. 25;  
*Corpus Nummorum Italicorum*, II, p. 33, 6.  
D/ LVDOVICVS D(ei) G(ratia)  
FRANCORVM REX. Scudo di Francia  
coronato tra due gigli; cerchio perlinato.  
R/ S(anctus) SECONDVVS  
ASTENSIS. Busto del santo nimbato  
a sinistra; cerchio perlinato.

*Mezzo testone; argent; 3,40 gr;*  
*25 mm; Corpus Nummorum*  
*Italicorum*, II, p. 33, 6.  
A/ LVDOVICVS D(ei) G(ratia)  
FRANCORVM REX. Ecu de  
France couronné entre deux  
fleurs de lis; cercle à grènetis.  
R/ S(anctus) SECONDVVS  
ASTENSIS. Buste du Saint nimbé  
à gauche; cercle à grènetis.





# Indice

## *Tables des matières*

### Presentazione

#### *Présentation*

(Giorgio Galvagno, Michele Maggiora) .....p. 5

### Il Lussemburgo e l'Italia, la ricchezza di legami culturali comuni

#### *Le Luxembourg et l'Italie, la richesse de liens culturels communs*

(Octavie Modert) .....p. 7

### Un progetto culturale tra storia e prassi di tutela

#### *Un projet culturel entre histoire et valorisation du patrimoine*

(Egle Micheletto) .....p.11

### Introduzione

#### *Introduction*

(Giovanna Petti Balbi) .....p. 13

### Un itinerario nel passato per progettare nuove vie nel futuro

#### *Un itinéraire dans le passé pour projeter des voies nouvelles à l'avenir*

(Maria Luisa Caldognetto) .....p.15

### Enrico VII, tra ideologia e politica imperiale

#### *Henri VII entre idéologie et politique impériale*

(Ezio Claudio Pia).....p. 19

### Una dispensa in frantumi. Ceramiche astigiane da cucina del tempo di Enrico VII

#### *Un dressoir en miettes. Des céramiques de cuisine datant de l'époque d'Henri VII à asti*

(Alberto Crosetto) .....p. 29

### Illustrazioni

*Illustrations* .....p. 37

### Monete

*Pièces de monnaie* .....p. 63

Finito di stampare nel mese di ottobre 2011  
astigrafica s.n.c.